

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 12

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5,-

22 MARZO 1942-XX

EDIZIONE TEDESCA RM. 1,-



Conquistata da parte delle truppe dell'Asse la posizione di el-Mechill, il tricolore si leva sul forte, segno vittorioso di una prima tappa raggiunta.

## CORDIAL



## CAMPARI

LIQUOR



## LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Bigio)



### Al Cremlino

Stifin (il nuovo ambasciatore britannico): il padrone sono me.

### Dopo i rimpiasti inglesi

— In mezzo a tanti rimpiasti ministeriali, ci siamo dimenticati del ministero delle invenzioni.

— Per le invenzioni basta la "Reuter" e la "Radio-Londra".

## LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Bigio)



### Cripps in India

— Ricordate che lo sono un po' più che un ministro, e che ho fatto il lord dell'agito privato.

— Se fatto il lord il prepotente potreste essere privato del sigillo.

### Il Giappone in Australia

Nel paese dei canguri, il giapponese non metterebbe il suo o l'australiano.

## ALCHEBIOGENO

Il primo ricostituente del sangue, della ossa e del sistema nervoso

DI FAMA MONDIALE

Nella spaziosità comunque prodotta, riduce tutte le forze vitali.

In tutte le Farmacie



## PASTINE CLUTINATE PER BAMBINI

OLUTTERO (macchine a vapore) 85/87, via Safford D. N. 16, via Safford D. N. 16

O. F. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

## LA SETTIMANA RADIODIFFUSIONE

I programmi della settimana radiofonica del 27 al 31 marzo comprendono alcuni trasmissioni degne di particolare rilievo:

### ATTUALITÀ

#### CRONACHE E CONVERSAZIONI

**Domenica 25 marzo, ore 10:** Radio Rurale. — Ore 14.15: 1. programma. Radio Italia. — Ore 16: 15. Radio G.L. — Ore 16.55: Cronaca della fase finale di una partita del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie A. — Ore 17.25: Trasmissione per la Forza Armata. — Ore 21: 1. programma. Conversazione.

**Lunedì 26 marzo, ore 8:** (onda m. 429.8). Lezione di Italiano per gli ascoltatori croati. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per la Forza Armata. — Ore 12.35: 1. programma. Radio Sociale. — Ore 14.15: 1. programma. Le prime del diciannovesimo secolo. — Ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.35: Radio Rurale. — Ore 16.55: Trenta minuti nel mondo. — Ore 18.35: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.45: 1. programma. Conversazione. **Martedì 27 marzo, ore 10 e 16.45:** Radio Sociale. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per la Forza Armata. — Ore 14.15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.35: Conversazione. — Ore 20.35: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21: 1. programma. Conversazione.

**Mercoledì 28 marzo, ore 8:** (onda m. 429.8). Lezione di Italiano per gli ascoltatori croati. — Ore 10 e 16.45: Radio Sociale. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per la Forza Armata. — Ore 12.35: 1. programma. Radio Sociale. — Ore 14.15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.35: Conversazione. — Ore 16.55: Trenta minuti nel mondo. — Ore 18.35: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.45: 1. programma. Conversazione. **Venerdì 29 marzo, ore 8:** (onda m. 429.8). Lezione di Italiano per gli ascoltatori croati. — Ore 10 e 16.45: Radio Sociale. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per la Forza Armata. — Ore 12.35: 1. programma. Radio Sociale. — Ore 14.15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.35: Conversazione. — Ore 16.55: Trenta minuti nel mondo. — Ore 18.35: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.45: 1. programma. Conversazione. **Sabato 30 marzo, ore 8:** (onda m. 429.8). Lezione di Italiano per gli ascoltatori croati. — Ore 10 e 16.45: Radio Sociale. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per la Forza Armata. — Ore 12.35: 1. programma. Radio Sociale. — Ore 14.15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.35: Conversazione. — Ore 16.55: Trenta minuti nel mondo. — Ore 18.35: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.45: 1. programma. Conversazione. **Domenica 31 marzo, ore 10:** Radio Rurale. — Ore 14.15: 1. programma. Radio Italia. — Ore 16: 15. Radio G.L. — Ore 16.55: Cronaca della fase finale di una partita del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie A. — Ore 17.25: Trasmissione per la Forza Armata. — Ore 21: 1. programma. Conversazione.

## PRESCRITTO DAI MEDICI DI TUTTO IL MONDO

BUVEGLIA L'APPETITO E LA SICURA REGOLARE DIGESTIONE

Aut. Pref. Milano 31-15-36 N. 81478

## DI CESTINE PERFETTA

con la

TINTURA

D'ASSENZO

MANTOVANI

ANTICO FARMACO

VENEZIANO USATO

DA TRE SECOLI.

Produzione della

FARMACIA

G. MANTOVANI

VENEZIA

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 22-12-1928.

### LIRICA

#### OPERE E MUSICHE TEATRALI

**Lunedì 25 marzo, ore 20.35:** 1. programma. Concerto sinfonico-vocale diretto dal maestro Oliviero De Fabritis col concorso del soprano Maria Caniglia e del tenore Ferruccio Tagliavini. **Mercoledì 26 marzo, ore 21.35:** (teatro). 1. programma. Trasmissione dal Teatro "La Fenice" di Venezia: "Tirso attore" di "Lo stendardo di San Giorgio". Musica di Mario Perugini. Interpreti: Luciano Neri, Serafini di Leo, Giovanni Voyer, Giuseppe Taddei, Piero Bianini, Luigi Nardi, Giuseppe Marchesi, Diederando Santafé, Nino Martin, Camillo Righini, Piero Passerelli, Fernando Gatti, Guglielmo Torcelli. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Mario Cordone. Maestro del coro: Sante Zanon. **Giovedì 26 marzo, ore 21.35:** 1. programma. Trasmissione dal Teatro Sile di Milano: "La Fiera di Sorcinello". Opera composta in tre atti (da una novella di Gogol). Versano ritmica italiana di Totò Magri. Musica di Modesto Musorgski. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Antonino Vito. **Venerdì 27 marzo, ore 21:** (teatro). 1. programma. Trasmissione dal Teatro "La Fenice" di Venezia: Tirso attore di "La Traviata". Musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Maria Caniglia, Liana Avogadro, Maria Rossi, Gustavo Gallo, Diederando Santafé, Nino Martin, Camillo Righini, Piero Passerelli, Fernando Gatti, Guglielmo Torcelli. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Franco Capuano. Maestro del coro: Sante Zanon. **Sabato 28 marzo, ore 19.35:** Trasmissione dal Teatro Sile di Milano: "La Fiera di Sorcinello". Opera composta in tre atti (da una novella di Gogol). Versano ritmica italiana di Totò Magri. Musica di Modesto Musorgski. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Antonino Vito. **Domenica 29 marzo, ore 17:** (onda m. 238.2). Trasmissione del Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico-vocale diretto da Diederando Pizzetti con il concorso del soprano Alba Anselotti. Musica di Diederando Pizzetti. — Ore 17.45: (teatro). 1. programma. Stagione sinfonica dell'Istituto: Concerto sinfonico diretto da Victor De Sabata. — Ore 21.15: 1. programma. Concerto del violinista Giovanni Leone. Al pianoforte Camillo Bacigalupo. **Lunedì 25 marzo, ore 19.35:** (onda m. 238.2). Stagione di concerti della Rete Accademica Filarmónica Romana: Concerto del pianista Carlo Vidusso. **Martedì 26 marzo, ore 20.35:** 1. programma. Trasmissione dal Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma: Musica liturgica eseguita dalla "Schola Cantorum" del Pontificio Istituto di Musica Sacra diretta da Don Gregorio Sunel col concorso della "Schola Puerorum" della Basilica di San Paolo. Musica liturgica diretta dal maestro Ferruccio Vignanelli. — Ore 21.25: 1. programma. Musica liturgica con temporanea seguita da Gruppo strumentale del R. Conservatorio di Venezia diretto dal maestro Grazzi. **Mercoledì 27 marzo, ore 21.15:** (teatro). 1. programma. Concerto del soprano Maria Caniglia e del tenore Ferruccio Tagliavini. **Giovedì 28 marzo, ore 21.15:** 1. programma. Concerto dell'Orchestra Sinfonica della Filarmonica Romana: Concerto del pianista Carlo Vidusso. **Venerdì 29 marzo, ore 21.15:** 1. programma. Concerto del pianista Carlo Vidusso. **Sabato 30 marzo, ore 21.15:** 1. programma. Concerto del pianista Carlo Vidusso. **Domenica 31 marzo, ore 21.15:** 1. programma. Concerto del pianista Carlo Vidusso.

### SIMPONICI E DA CAMERA

**Domenica 25 marzo, ore 17:** (onda m. 238.2). Trasmissione del Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico-vocale diretto da Diederando Pizzetti con il concorso del soprano Alba Anselotti. Musica di Diederando Pizzetti. — Ore 17.45: (teatro). 1. programma. Stagione sinfonica dell'Istituto: Concerto sinfonico diretto da Victor De Sabata. — Ore 21.15: 1. programma. Concerto del violinista Giovanni Leone. Al pianoforte Camillo Bacigalupo. **Lunedì 25 marzo, ore 19.35:** (onda m. 238.2). Stagione di concerti della Rete Accademica Filarmónica Romana: Concerto del pianista Carlo Vidusso. **Martedì 26 marzo, ore 20.35:** 1. programma. Trasmissione dal Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma: Musica liturgica eseguita dalla "Schola Cantorum" del Pontificio Istituto di Musica Sacra diretta da Don Gregorio Sunel col concorso della "Schola Puerorum" della Basilica di San Paolo. Musica liturgica diretta dal maestro Ferruccio Vignanelli. — Ore 21.25: 1. programma. Musica liturgica con temporanea seguita da Gruppo strumentale del R. Conservatorio di Venezia diretto dal maestro Grazzi. **Mercoledì 27 marzo, ore 21.15:** (teatro). 1. programma. Concerto del soprano Maria Caniglia e del tenore Ferruccio Tagliavini. **Giovedì 28 marzo, ore 21.15:** 1. programma. Concerto dell'Orchestra Sinfonica della Filarmonica Romana: Concerto del pianista Carlo Vidusso. **Venerdì 29 marzo, ore 21.15:** 1. programma. Concerto del pianista Carlo Vidusso. **Sabato 30 marzo, ore 21.15:** 1. programma. Concerto del pianista Carlo Vidusso. **Domenica 31 marzo, ore 21.15:** 1. programma. Concerto del pianista Carlo Vidusso.

## RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grazi, Dottore

Ritornella e Marchi di fabbrica depositati

— Riduce sensibilmente i capelli bianchi il loro primitivo colore nero, e, senza lavare, e ne cura le cadute, diradamenti e l'appassimento della gioventù. — Non macchia e non causa prurito per il suo efficacia garantita da molteplici esperimenti e per i vantaggi di una facile applicazione. — Per posta: la bottiglia Lit. 12. — 1/2 bottiglia Lit. 10. — 1/4 bottiglia, franco porto.

Diffondere del falsificazioni, esigere in presenza stampa depositata.

**COSMETICO CHIRURGICO ROVERANO.** (R. 12). Riduce alla barba ed ai mustacchi grandi il primitivo colore biondo, castano e senza perfettere di facile applicazione, ha profumo gradevole, e promette grande convenienza perché dura circa sei mesi.

**VERA ALOE CELESTE AFRICANA.** (R. 3). Per lunghe intaccature e perfettamente in cassero e nero la barba e i capelli. — Per posta: Lit. 12. — 1/2 bottiglia, franco porto. — Per posta: Lit. 12. — 1/2 bottiglia, franco porto. — Per posta: Lit. 12. — 1/2 bottiglia, franco porto.

**PROVA**

COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

**Domenica 25 marzo, ore 15.15:** 1. programma. "Mitina di Baracca". Cinghio 2111 di C. Cottolero Eraldo Lepini. **Lunedì 26 marzo, ore 15.15:** 1. programma. "Non si è mai soli". Radiocommedia in un atto di Vittorio Gassman. **Mercoledì 27 marzo, ore 15.15:** 1. programma. "La commedia di un uomo". Radiocommedia in un atto di Vittorio Gassman. **Venerdì 29 marzo, ore 15.15:** 1. programma. "Il dono di un uomo". Radiocommedia in un atto di Vittorio Gassman. **Sabato 30 marzo, ore 15.15:** 1. programma. "Il dono di un uomo". Radiocommedia in un atto di Vittorio Gassman. **Domenica 31 marzo, ore 15.15:** 1. programma. "Il dono di un uomo". Radiocommedia in un atto di Vittorio Gassman.

**VARIETÀ**

OPERE, RIVISTE, CIOI E BANDY

**Domenica 25 marzo, ore 15.15:** 1. programma. Convegno di strumenti a fiato diretto dal maestro Storchi. **Lunedì 26 marzo, ore 15.15:** 1. programma. Convegno di strumenti a fiato diretto dal maestro Storchi. **Mercoledì 27 marzo, ore 15.15:** 1. programma. Convegno di strumenti a fiato diretto dal maestro Storchi. **Venerdì 29 marzo, ore 15.15:** 1. programma. Convegno di strumenti a fiato diretto dal maestro Storchi. **Sabato 30 marzo, ore 15.15:** 1. programma. Convegno di strumenti a fiato diretto dal maestro Storchi. **Domenica 31 marzo, ore 15.15:** 1. programma. Convegno di strumenti a fiato diretto dal maestro Storchi.



*Gioco dei dadi: nel bicchiere è sempre una  
sorpresa che spesso è spiacevole.*

*Vecchio Salento Bianco: mai nessuna  
sorpresa, ma sempre il massimo dei punti della  
qualità.*



# VECCHIO SALENTO BIANCO

*etichetta rossa*

ca. Garricelli. XX. 2° B

*In bottiglie numerate - Prodotto I. L. Ruffino - Pontassieve (Firenze)*



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCIOLI

## SOMMARIO

**SPECTATOR:** La missione Cripps.  
**GIUSEPPE CAPUTI:** Le rivelazioni sulla  
Impresa di Pearl Harbor.  
**ADOLFO FRANCHI:** Uomini donne e fan-  
tasmi.  
**MARCO RAMPERTI:** Cronache teatrali.  
**MARIO CORSI:** Angelo Beolco detto il  
Ruzzante.  
**VICE:** «Orfeo» di Gluck alla Scala.  
«Turandot» di Busoni, «Mavra» di  
Sirevinsky al Teatro Reale dell'Opera.  
**ROSSO DI SAN SECONDO:** Ignazio Trap-  
pe maestro di cuoco e suolame (ro-  
manzo).  
**VIRGILIO BROCCHI:** Le belle di Ollindo  
(romanzo).  
**ALBERTO CAVALIERE:** Cronache per  
tutte le ruote.

**ABBONAMENTI:** Italia, Impero, Albania, e  
prezzo gli uffici postali a mezzo del Ger-  
manico, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria,  
Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca,  
Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 200 - Se-  
mestre L. 110 - Trimestre L. 58 - Alti Paesi  
Anno L. 210 - Semestre L. 105 - Trimestre  
L. 55 - C.C. Postale N. 316.000. Gli ab-  
bonamenti si ricevono presso la S. A. ADO  
GARZANTI EDITORI, MILANO - Via Paler-  
mo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 44 di  
presso la sede Agenzia in tutti i capoluoghi  
di provincia e presso i principali librai.  
Per i cambi di indirizzo inviare una lettera  
e una foto. Gli abbonamenti decorrono dal  
primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli foto-  
grafici e disegni pubblicati è riservata la pro-  
pria ristampa e letteratura, secondo le leggi  
e i Trattati Internazionali. Stampato in Italia

**ALDO GARZANTI - EDITORE**  
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Ammi-  
nistrazione: Telefoni: 17.754 -  
17.755 - 16.851. - Concessio-  
naria esclusiva della pubbli-  
cità: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.  
Milano: Piazze degli Affari -  
Palazzo delle Borse - Telefo-  
ni del 12.451 al 12.457 e sue  
succursali.

## DIARIO DELLA SETTIMANA

**11 MARZO** - Tokio. Il Primo Mi-  
nistro Tojo in occasione della sessione  
plenaria del Parlamento pronuncia un  
fiero discorso esaltando l'eroismo del  
soldato giapponese.

**Stoccolma.** Si ha da Londra:  
L'agenzia «Reuter» annuncia uffo-  
cialmente che Sir Stafford Cripps si  
recherà in India in missione speciale,  
per conferire col Viceré e col Coman-  
dante in capo delle forze britanniche  
sulla situazione militare.

Scopo ufficiale della visita di Cripps  
in India è di far accettare dagli indi-  
ani le proposte costituzionali sulle  
quali il Governo si è messo d'accordo  
per far fronte alla situazione indiana.

**12 MARZO** - Città del Vaticano. Ri-  
correndo il 1° Anniversario dell'incro-  
nazione di S.S. Pio XII si svolge una  
solenne «Cappella Papale» alla quale  
assistete il Santo Padre stesso.

**Roma.** La radio sovietica ha infor-  
mato stamane che il vice-comandante  
dell'aviazione civile, Kartucyev, è pe-  
rito in un disastro aereo avvenuto  
nell'Uzbekistan.

**13 MARZO** - Roma. Nella Basilica di  
Santa Maria degli Angeli ha luogo una  
solenne funzione in suffragio del Duca  
d'Aosta. Sono presenti i Sovrani, il  
Principe, il Duca, le più alte cariche  
dello Stato e i rappresentanti dei Capi  
delle Nazioni amiche.

**Salgem.** Un comunicato ufficiale del  
Ministero della Guerra australiano in-  
forma che le perdite australiane, nella  
campagna di Malacca e di Singapore,  
si elevano a 17.000 uomini.

**14 MARZO** - Roma. Il Ministro degli  
Esteri, Conte Ciano, e l'Ambasciatore  
Giannini, insieme all'Ambasciatore  
Von Mackensen ed al Ministro Clodius,  
hanno firmato oggi numerosi accordi  
con i quali viene regolata la collabo-  
razione economica e finanziaria tra  
l'Italia e la Germania fino alla fine  
dell'anno 1943.

**Stoccolma.** Il bollettino sulle condi-  
zioni di salute del Re dice che il So-  
vrano «ha trascorso ieri una giornata  
calma e che le condizioni generali so-  
no invase».

**15 MARZO** - Berlino. Con riti ausori  
la Germania solennizza la giornata dei  
Caduti. Il Führer pronuncia un vi-  
brante discorso nel quale afferma che  
superato l'inverno le truppe tedesche  
ed alleate impugneranno i sovietici fino  
al loro totale annientamento.

**Città del Vaticano.** Si svolge alla  
presenza del Sommo Pontefice la cau-  
sa per la beatificazione di Contardo  
Ferrini.

**16 MARZO** - Stoccolma. Negli am-  
bienti autorizzati della Marina nord-  
americana si annette che, fino ad  
ora, nelle acque dell'emisfero occiden-  
tale sono stati allertati da sottomarini  
circa 90 piraccie. Di questi, almeno 15  
erano petrolieri.

**17 MARZO** - Roma. Il Dipartimento  
di guerra del Governo degli Stati Uni-  
ti annuncia che il generale MacArthur  
è giunto in Australia per assumere il  
comando in capo delle truppe alleate.

**18 MARZO** - Roma. La «Gazzetta  
Ufficiale» dà notizia dell'assunzione  
del titolo di Duca d'Aosta da parte  
dell'Altezza Reale Principe Amedeo  
Duca di Spoleto.



*Tutti vi ammireranno*

VELVERIS la cipria al nutrimento F. G. e cipria e crema in-  
sieme. Basta una velatura leggerissima per rendere il viso  
velutato, d'un bel colore sano e naturale. Dende invisibile il  
trucco, dà risalto al vostro tipo. VELVERIS è una vera crema  
in polvere composta di otto sostanze fra le quali il nutrimen-  
to F. G. che impedisce la formazione delle rughe perché dona  
alla pelle quel nutrimento speciale atto ad evitare che essa si  
secchi, si squami, si screpoli. VELVERIS previene e cicatrizza  
le eruzioni cutanee. Con VELVERIS, qualunque sia lo stato  
della vostra pelle, la giovinezza sarà sempre sul vostro viso  
e tutti vi ammireranno.

# VELVERIS

(VELO DI PRIMAVERA)

LA CIPRIA CHE RINGIOVANISCE LA PELLE



Fra breve si avranno i risultati  
del 1° Concorso «Il film della  
vostre vita» del quale troverete  
il regolamento nelle scatole di  
cipria-crema VELVERIS. Parteci-  
pate anche Voi al 2° Concorso  
con una trama di vita vissuta.

*A. V. P. M. me*

## ECCO UN SARTO DIVERSO DAGLI ALTRI



Diverso perché adopera l'appa-  
ratura misuratore e modella-  
re «PLASTES», per rilevare  
la forma del corpo

Ogni taglio - ogni confezione - ogni  
lavoro UN CAPOLAVORO

La Clientela più difficile è la  
più desiderata.

La Clientela più esigente è la  
preferita.

Ricco repertorio tessuti SOLTE-ZEGNA

Cav. CESARE MAGNI  
MILANO

Galleria del Corso, 4 - Telefono 71-550

Sartoria di primissimo ordine  
per uomo e signora.



**GRAN PREMIO**  
*Cognac*

...È IL PIÙ FINE DEI COGNAC!





# Junghans

**L'orologio per la casa bella**

MARCA  STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### NEL MONDO DIPLOMATICO

\* Per iniziativa e colla partecipazione delle nostre rappresentanze diplomatiche, in numerosi centri dell'estero si sono svolte funzioni religiose, commemorazioni e altre manifestazioni in onore della memoria dell'eroico Duca d'Aosta. Col-l'intervento del R. Ambasciatore d'Italia, del Console generale, dell'ispettore dei Piaci e di una larga rappresentanza della collettività italiana, alla Casa del Fascio di Berlino si è svolta un'austera cerimonia, durante la quale l'Ecc. Altieri ha pronunciato un breve forte discorso commemorativo che è stato radiodiffuso a tutte le masse di lavoratori italiani che prestano la loro opera in Germania. A Parigi il R. Ambasciatore d'Italia Ecc. Buti ha fatto celebrare nella basilica di Santa Clotilde un servizio funebre col-l'intervento delle maggiori autorità politiche e diplomatiche francesi e nume-

rose personalità. Un servizio funebre è stato pure celebrato ad Ankara, nella cappella della R. Ambasciata d'Italia col-l'intervento del Ministro degli Esteri turco e dei rappresen-tanti diplomatici di tutte le Nazioni aventi Ambasciate in quella città. A Tetovo ha avuto pure luogo una solenne funzio-ne religiosa sotto gli auspici del Console italiano. Altri servizi funebri e manifestazioni varie si sono svolte a Nan-tang del Cile, a Buenos Aires, a Nanchino, a Pechino, a Serango, a Tientsin, a Liborno, a Salonicco, a Varsavia e in altre città, dappertutto col-l'intervento di rappresentanti di-ploomatici dei Paesi amici.

\* Il Ministro degli Esteri conte Ciano e l'Ambasciatore Giannini insieme all'Ambasciatore von Mackensen e il Mi-nistro Clodius hanno firmato numerosi accordi con i quali viene regolata la collaborazione economica e finanziaria tra l'Italia e la Germania fino alla fine del 1943. Si sono svolte

intense trattative interessanti la Grecia, alle quali hanno partecipato i plenipotenziari dell'Italia e della Germania ad Atene, Ministri Ghigi e Altenburg.

\* Il Duce ha ricevuto la Presidenza della Società «Amici del Giappone» costituita dall'Ambasciatore Pomposo Abidi, presidente, del senatore G. Guglielmi di Vellei, e dell'Accademico G. Tucci, vice-presidente e del prof. P. S. Rivetta (Todi), direttore di «Varnato». Il Presidente ha fatto una relazione sull'attività svolta dalla Società e ha fatto omaggio della prima annata del mensile Italo-giapo-nese edito dall'Istituto Geografico De Agostini. Il Duce si è compiaciuto dell'attività già svolta e ha impartito le direttive per gli ulteriori sviluppi.

\* In occasione del 37° anniversario della battaglia di Mukden, l'Addetto militare e aeronautico dell'Impero nipponico a Roma e la signora Shimizu hanno offerto un ricevimen-to durante il quale il colonnello Shimizu ha ricordato il significato della celebrazione colla quale ogni anno si rende omaggio alla Maestà dell'Imperatore del Giappone e ai giu-riati Caduti delle Forze Armate, rivolgendo poi il pensiero ai Caduti delle Forze alleate del Tripartito. Erano intervenuti al ricevimen-to l'Ambasciatore del Giappone con tutto il personale dell'Ambasciata e i rappresen-tanti diplomatici della Germania e dei Paesi alleati ed amici, nonché alte personalità ita-liane.

\* Alla Università dell'Urbe la colonia ger-manica ha celebrato in forma ufficiale la commemorazione degli Eroi germanici, col-l'intervento di numerose autorità e persona-lità militari, civili e diplomatiche dell'Italia e dell'estero. L'orazione commemorativa è stata tenuta dall'Ambasciatore von Macken-ner.

### NOTIZIARIO VATICANO

\* La data celebrativa del Giubileo Episco-pale di Pio XII è fissata per il 14 maggio, giorno dell'Accensione. In questo giorno il Papa rivolgerà un pastorale messaggio al mondo. Il Comitato centrale intanto, il quale dà fervorosa opera per quel plebiscito di of-ferte spontanee che dovranno servire alla costruzione di un tempio a Roma dedicato a S. Eugenio il Papa, invita i sacerdoti di tutto il mondo cattolico a celebrare in unione col Vicario di Cristo la Messa ed i fedeli tutti ad

## PENSATE ALLO STOMACO

La Magnesia Bisurata vi assicura una buona digestione



Chi di noi, di quando in quando non sente delle acidità, dei crampi della flatulenza oppure altri malesseri digestivi, che se trascurati possono condurre alla dis-pepsia, alla gastrite, e perfino all'ulcera? Tuttavia, tutti questi malesseri possono essere evitati prendendo, dopo mangiato, una piccola dose di polvere o qualche tavoletta di Magnesia Bisurata. La Magnesia Bisurata dà un sollievo quasi istantaneo perchè elimina la causa stessa di questi mali, vale a dire, la so-verchia acidità. Nel tempo stesso che neutralizza l'acidità eccessiva, la Magnesia Bisurata protegge le mucose irritate dello stomaco ed arresta la fermentazione dei cibi. Fin dalla prima dose i bruciori, i rinvii e le pen-santi spariscono e potete disporvi di una buona digestione. In tutte le Farmacie, in polvere o in tavolette, L. 5,50 o L. 9,90.

DIGESTIONE ASSICURATA

**MAGNESIA BISURATA**

FABBRICATO IN ITALIA  
Autore: Paolo ROBERTS  
Farm. N. 10.785.1972

**un Rabarbaro Bergia**  
**TORINO dal 1870 il migliore**



## CA 148 DA TRASPORTO

UN EROICO EQUIPAGGIO HA LASCIATO L'A.O.I. CON  
CARICO UTILE DI 4100 KG. (UGUALE AL PESO A VUOTO)  
ATTERRANDO IN A.S. E RAGGIUNGENDO IN UN  
SOL VOLO ROMA-LITTORIO. 19 OTTOBRE  
1941 - XIX

ME

**AEROPLANI CAPRONI S.A.**  
MILANO TALIEDO



CHERDY-BRANDY • MARASCHINO



accostarsi alla Comunione Eucaristica pregando tutti secondo le patrie intenzioni del Sommo Pastore. Dopo l'offerta del Sacro Cologno, il Comitato segnala ora quella significativa e generosa della Segreteria di Stato.

• In occasione dell'anniversario della Incoronazione di Pio XII sono pervenuti al Pontefice numerose attestazioni di devoto omaggio da parte dei Sovrani e Capi di Stato, Principi, capi di Governo e altre personalità. Tra i tanti: i Sovrani d'Italia; il Re di Romania; il Generalissimo Franco; il maresciallo Pétain, il Presidente del Portogallo; il Presidente del Brasile ecc.

• Alla presenza del Papa domenica 22 si leggerà il Decreto sui miracoli per la beatificazione di Costantino Ferrini professore universitario, giurista insigne.

• Domenica 22 marzo avrà luogo la Giornata Universitaria per la quale i cattolici italiani sono invitati a dare offerte destinate a mantenere in vita e a sempre maggiormente potenziare l'Università del Sacro Cuore di Milano. E questa la ventesima giornata della istituzione (1929) e la somma raccolta lo scorso anno — L. 4.318.686,10 — ha superato tutte le giornate precedenti. Un volume che documenta la generosità dei cattolici italiani è stato presentato al Pontefice in occasione appunto del Ventesimale e Pio XII, a mezzo del suo Segretario di Stato Carlo Magliana, ha fatto pervenire all'Eccellenza Padre Cennelli, Rettore Magnifico, una lettera di plauso.

# ORGANIZZAZIONI GIOVANI

• Il Segretario del Partito ha assistito la settimana scorsa al Teatro Valle di Roma, ad una rappresentazione della « Compagnia dei giovani della G.I.L. del Centro culturale artistico giovanile del Comando federale della G.I.L. dell'Urbe ». E' stata rappresentata una fiaba dal titolo « Fiori di Mito » e lo spettacolo è stato presentato dal ballata Fabrizio Ciano. Oltre all'Ecce Vidimus, erano presenti alla ricevutissima rappresentazione, il Vice Comandante Generale della G.I.L. del Centro, il Federale dell'Urbe e moltissime altre autorità e gerarchie.

• A Padova ha avuto luogo un interessante incontro schematico alle tre armi, tra la rappresentativa del G. T. P. di Padova e l'Università di Budapest. Il G. T. P. di Padova ha battuto i magiari nella schiacciata (3 a 2) e ne nel fioretto (3 a 2), ed ha pareggiato nella spada.

• Ha avuto luogo a Roma, nella Sala del Conservatorio di S. Cecilia, la gara federale denominata del I Concorso pianistico indetto dal Comando Generale della G.I.L. Vincitori sono state Chiara Balducci per la Pianoforte Italiana e Can-

doro Maria Luisa per le Giovani Italiane.

## SPORT

• Ippica. Domenica 15 marzo si è iniziata a Dusseldorf la stagione tedesca delle corse al galoppo per concludersi il 25 dicembre a Mülheim. Essa prevede anche una serie di grandi avvenimenti ippici internazionali che culmineranno col Gran Premio di Germania dei tre anni di Amburgo (28 giugno), la settimana d'ipico di Monaco-Kiew (6 luglio), durante la quale si correrà il Nastro Bruno del Reich, il Gran Premio di Vienna (9 agosto) per concludersi con la settimana internazionale di Baden-Baden (22-28 agosto) e il Gran Premio della Capitale fissato per il 12 settembre con un premio di 100.000 marchi.

— La riunione primavera di galoppo a San doro, avrà inizio l'ultima domenica di questo mese e si concluderà il

31 maggio, per un complesso di 22 giornate. Il ricco programma segue nelle sue linee generali le tracce degli anni precedenti imperniandosi sulle tradizionali prove principali che vanno dalla Grande Corsa di Rieg e dalla Grande Corsa ad Ostacoli ai Premi Principe Emanuele Filiberto, Diana, Ambrosiano, dell'Impero, ecc. I premi ammontano a lire 5.400.000.

• Calcio. Contrariamente a quanto stabilito in precedenza ed in seguito ad una accettazione telegrafica giunta alla F.I.G.C. dalla consorella croata, l'incontro tra le rappresentative nazionali d'Italia e di Croazia si svolgerà in Italia il 3 aprile. Pertanto è stato spostato al giorno successivo l'incontro fra le rappresentative dei giovani Italia-Unghera che avrà sempre luogo a Torino. In conseguenza di ciò la F.I.G.C. ha abbandonato l'idea di far disputare, il 3 aprile, un incontro tra la nostra Nazionale ed una squadra di società estera.

• Pugilato. Il 5 aprile prossimo ha termine il girone di andata del Campionato italiano per squadre Trofeo Bruno Mussolini. Il 13 aprile sarà riservato agli incontri di recupero e il 19 aprile sarà riservata alle finali delle eliminatorie di zona del campionato italiano III serie Coppa Leonardi.

## MUSICA

• Il 15 marzo si è inaugurato al Teatro Vittorio Emanuele di Torino una grande stagione lirica durata fino a maggio. Il cartellone comprende le seguenti opere: Le Wally di Catalani, con Gina Cigna, Jedy Montano, Franco Melv, Luciano Donaggio e Antonio Reselli. In serie di repliche di L'altro Reo (nuova per Torino), con Augusta Oltrabelli, Pina Ulissi, Piero Pauli e Antonio Reselli; Carmen di Bizet, con Cleo Elmo, Beniamino Gigli e Tancredi Passero; Messa di Requiem di Verdi, con Gabriella Gatti, Giovanni Magliero, Italo Tajo e 128 coristi; Ritratto d'amore di Donizetti, con Mafalda Favero, Tito Schipa e Italo Tajo; L'ohé di Wagner, con Cleo Elmo, Pia Tassinari, Tancredi Passero e Carlo Tagliabue; Pagliacci di Leoncavallo, con Giolanda Magagnoli e Cleo Elmo; L'auri volpi: I dispettosi smorti di E. Cometti (nuova per Torino), con Mariella Brozzi e Giovanni Manurita; e Peer Gynt di Werner Raab (nuova assoluta per l'Italia) con Cleo Elmo, Antonio Reselli e Augusta Oltrabelli. Direttori della stagione i maestri Franco Ghione, Emilio Sella, Gabriele Santini e Alfredo Simonetto.

• Si è chiusa a Norimberga la « Settimana dell'opera italiana ». In occasione del centocinquantesimo anniversario della nascita di Gioacchino Rossini, di cui si sono rappresentate due opere: Ce n'erano uno il barbiere di Sigmund. Hanno fatto seguito altre sette opere italiane, e cioè: Aldo, la Traviata e Macbeth di Verdi, Giulietta e Romeo di Paganini, Medea di Paderni, e I due fratelli di Wolf Ferrari.

• Lo spagnolo Federico Sopena, profondo studioso di musica italiana, commemorerà prossimamente all'Istituto di Cultura Italiana a Madrid Antonio Vivaldi.

• E' morto a Barcellona il compositore catalano Enrique Morera Viura, molto noto in Spagna e anche all'estero quale autore di delicate melodie e di musiche da camera.

• Il Maggio Musicale Fiorentino dell'anno XX si inaugurerà il prossimo 23 aprile con il barbiere di Sigmund di Rossini, diretto da Vittorio Gui, in celebrazione del 150° anniversario della nascita

UN MONDO DI ARMONIE

TELEFUNKEN 265

Supereterodina di elevata sensibilità • Onde corte e medie • Sei circuiti accordati • Cinque valvole originali Telefunken più indicatore di sintonia e raggi catodici.

L. 1211 - compresi tasse governative (escluso abbonamento E.L.A.R.)

PRODOTTO NAZIONALE

Compagnia Concessionaria RADIODIFFUSORI TELEFUNKEN S.A. Milano - Piazza S. Pietro e Lino, 1 - Tel. 14.232 - 14.833

TELEFUNKEN

Radio perfezione per tradizione



del grande Pesaresi. Seguirà un concerto di musica sinfonica e corali di Ilderardo Pizzetti, dirette dall'autore. Successivamente avrà luogo la prima esecuzione, diretta da Tullio Serafin, della Messa di Requiem di Guertner in memoria di Guglielmo Marconi.

## TEATRO

Il giorno 7 aprile Giorgio Venturini riunita a Firenze la Compagnia del Teatro Nazionale del G.U.F., che inizierà la propria attività ai primi di maggio, molto probabilmente in un teatro di Milano e poi compirà un viaggio giro nella principale città d'Italia. Della Compagnia faranno parte Maria Meito, Paola Borboni, Leticia Bonini, Cole Abba, Miranda Campa, Silvio Randone, Cesare Betti, Adolfo Geri, Raffaele Niccoli, la Torrala, ecc. Avrà a registi, oltre Giorgio Venturini, Nino Meli, Vieri Bigazzi, Alessandro Brissoni, Turi Vastie, ecc. Le scenografie saranno opera dei nostri migliori giovani scenografi: Aldo Calvo, Angelo Maria Landi, Marito, ecc. Per la prima volta in Italia questa Compagnia presenterà in un solo spettacolo tutta l'onestà di Eschilo, nella riduzione di Cesare Vico Lodovici e di Stefano Landi. Le tre tragedie (Agorone, Le Corfo, Le Rameggi) saranno messe in scena con scenografie di Aldo Calvo. Tra le novità sono annunciate: *Porta di Tullio Pisselli*. La colpa di ognuno di Massimo D'Ale. Un gradino più in giù di Stefano Landi.

Guglielmo Zorzi, scrittore solitario e nobilitato, ha dato al nostro teatro vitalissime opere drammatiche e comiche, ha quasi finito una nuova commedia in tre atti dal titolo *A modo loro*. È un lavoro di solida scossa drammatica, portato però spesso sopra un piano comico. V'è prospettato un conflitto tipico del nostro tempo, in un clima profondamente attuale e italiano; quello che pone di fronte un padre ed un figlio, il quale rivendica il diritto di affermare anch'egli la propria parte di rischi che la vita gli pone dinanzi.

Si parla di un giro estivo di qual-



# APEROL

APERITIVO REGOLATORE della DIGESTIONE

# APEROL

APERITIVO POCO ALCOOLICO

# APEROL

APERITIVO DISSETANTE

Industria Liquori e Sciroppi di Lusso S. A. F. BARBIERI - Padova

che mese ad opera di una compagnia di prosa diretta da Renato Caliente e con una sola commedia di repertorio. La cena delle baffe di Ben Bennelli. Giannetto sarebbe il Caliente. Neri Amadeo Nazzari come nella recente edizione cinematografica, e Ginevra Clara Calamai.

Campo di Maggio di Gioacchino Fontana, un suo trama di Benito Mussolini, è stato rappresentato con grandissimo successo al Teatro Apollo di Valencia, nella interpretazione del noto attore spagnolo Guglielmo Marin.

Joseph Heydreich, o in fedeltà germanica è il titolo di un dimenticato dramma di Teodoro Koerner, detto il barbo della guerra di libertà della Germania. Il dramma, scritto nel 1813, pochi mesi prima che il Koerner morisse, si svolge a Voghera la sera dopo la battaglia di Montebello (9 giugno 1800). Il lavoro è stato ripreso con grande successo al Teatro di Maastricht Ostrau.

È stato festeggiato in questi giorni in Germania il 70° anniversario del drammaturgo Carlo Schopenhauer, di cui in Italia la Compagnie Adani ha riportato di recente alle ribatte il dramma *L'indomani*. Lo schopenhauer, che vive ora appartato e malato a Vienna, nac-

que nel Tirolo e riportò sui primi del Novecento dei grandi successi sulle scene viennesi. Ma nel dopoguerra vide ostacolata dagli elementi socialisti la rappresentazione dei suoi lavori, specie di quelli a sfondo patriottico. Le bandiere avvisano, Un popolo nella sventura, Fede e patria.

Il Teatro Nazionale del G.U.F., allo scopo di dare sempre maggiore impulso al nuovo teatro italiano, ha bandito un concorso per lavori in uno o più atti. Possono parteciparvi gli iscritti o provenienti dal G.U.F. che non abbiano passato i 32 anni di età. La commissione esaminatrice, nominata dal Presidente del Teatro Nazionale del G.U.F., segnerà i lavori meritevoli di affrontare la prova scenica. Tali lavori verranno rappresentati a Firenze e quelli che avranno ottenuto sicuro successo di pubblico e di critica, potranno essere inclusi nel repertorio della Compagnia nazionale del Teatro per la rappresentazione nelle principali città d'Italia.

La nuova commedia di Massimo Bontempelli *Concettatore* verrà rappresentata ai primi del prossimo giugno nel giardino di Boboli, dalla Compagnia di Laura Adani, con elementi aggiunti, per la regia di Corrado Pavolini, a chiusura del Maggio Musicale Fiorentino.

## CINEMA

La «Grandi film storici» ha iniziato la lavorazione di una nuova avventura, il film *Carminio Gallone: Le due orfele*, tratto dal famoso dramma di Dennerly, che Giulio Camillo ha ridotto e sceneggiato. L'interpretazione è affidata a un gruppo di attori scelti tra i migliori: ad Alda Valli è affidato il ruolo di Enrichetta, a Maria Denis quello della sorella cieca Luisa, lo scienziato Pietro è impersonato da Orvaldo Valentini, il fratello Giacomo da Oreste Tosi, Giacomo Marchi è la vecchia Porcari, Germana Paolieri è Marianna, Enrico Glori è il Marchese di Preste, Roberto Villa è Ruggero, Memo Benassi è il Capo della Polizia, Tina Lattanzi è la Contessa, Guido Celano è Gerardo e Giacomo Vanni è Picard.

Nel film *Ghepp*, che il regista tedesco Karl Ritter sta girando attualmente negli stabilimenti della Ufa a Babelsberg, a Laura Solari è stato affidato un ruolo di particolare interesse. Sebbene i due primi film girati dalla Solari in lingua tedesca, *Musica per Giorra* e il caso *Stige*, abbiano assolto il compito di rivelarla al pubblico tedesco, occorreva la grande parte perché l'attrice italiana potesse dar prova di tutte le sue capacità. In *Ghepp* essa sostiene forse la parte più aderente alla sua personalità: una parte complessa che richiede doti di grande sensibilità e qualità artistiche di primissimo ordine.

Nel teatro di Cinecittà è in corso la lavorazione di un cortometraggio musicale: *Minna-manna*, papà sia la guerra, diretto da Amadeo Castellazzi, il quale ne è anche il soggetto. Edito dalla «Tirrenia Produzione Film», Minna-manna, papà sia in guerra si stacca nettamente, per le sue peculiarità caratteristiche, dal genere corrente del cortometraggio, inaugurando una nuova formula di spettacolo destinata ad un fortunatissimo avvenire. Profondamente umana e patetica è la vicenda, che lega, con un melodioso ricamo musicale, una casa di Sabaudia all'evacuazione elina guernero della Marmarica. Eccezionale è la distribuzione, che reca, in

**Gioia Intima**

•COLONIA•PROFUMO•CRIA•

COMM. BORSARI & PARRA  
LA GRAN MARCA NAZIONALE

L'OCCHIO CHE NON DISTOGLIE IL VOSTRO PENSIERO CON MOLESTE PRESSIONI

**mefflecto**

BREVETTATI IN TUTTI I PAESI, GLI OCCHIALI MEFFLECTO SI DISTINGUONO PER LA STRAORDINARIA FLESSIBILITÀ DELLE ASTINE E PER L'ESTREMA LEGGEREZZA. Per modello, prezzo e visione, rivolgetevi al vostro oculista o al più vicino rivenditore Mefflecto.

testa, i nomi di Margherita Carevici e Amedeo Nazario. Nei ruoli minori sono ottimi elementi come Adele Garavaglia, Pandolfi, Guido Petari, Trilli, Gentile, Felice Romano e Ugo Sasso. Masche e canzoni sono state composte su versi di T. Alimonti, dal maestro Dino Casali, ed eseguite dall'orchestra del Teatro Reale dell'Opera, sotto la guida del maestro Luigi Ricci, dello stesso teatro.

## ATTUALITÀ SCIENTIFICA

« Elettività ed agricoltura: cercano da tempo di darsi la mano e presto se la daranno davvero e molto stretta, anche: non vogliamo alludere semplicemente all'aiuto che l'elettività può dare durante i lavori, per azionare i vari macchinari, bensì ci riferiamo agli esperimenti molto soddisfacenti che si sono compiuti per far sì che il misterioso fluido vorticoso si inserisca nel processo di crescita delle piante rinvigorendone la vita e dando notevole impulso al raccolto. È assodato che l'elettività può veramente avere vaste applicazioni su tutti i cicli lavorativi agricoli e cominceremo a parlare del cosiddetto « letto caldo » per le colture di ortaggi e di fiori che si presenta poi di facilitissima e — relativamente — di modesta spesa, dato che non occorre altro all'infuori di uno speciale piccolo cavo flessibile, costituito da un filo ad elevata resistenza, isolato, e disposto nel terreno ad una profondità di circa sei centimetri per generare quel calore che, ceduto al terreno circostante, neutralizza i rigori del clima invernale e determina una vera e propria foratura della crescita, migliorando così in modo evidente la produzione del vegetale. Questo sviluppo di calore artificiale, agisce in due sensi, entrambi benefici e cioè mentre da una parte l'ambiente è sempre uniforme, dall'altra la secchezza stessa del calore generato impedisce lo sviluppo di malattie crittogamiche ed elimina anche i germi prodotti dalla fermentazione dei vegetali adoperati e non è da escludere che qualche influenza l'abbia anche il campo elettrico generato dalla corrente circolante nei fili immeresi nel terreno.

Nel campo della coltivazione dei fiori, si non poteva coltivare piante tropicali col vantaggio di vederle crescere da un solo anno anziché in due, e con una robustezza e copiosità di foglie inusitate: in questo caso le serre debbono essere molto riscaldate ed anche il terreno deve avere una temperatura paragonabile a quella delle zone tropicali, ma con un adatto impianto di cavetti

interrotti, ciò non è difficile da ottenere. Altre applicazioni vennero fatte in terreno aperto anziché in serra, come ad esempio per gli allodoli e nella produzione di calce, riducendo in tal modo sensibilmente le spese relative alla coltivazione nei vasti, ed è in atto la prova per il tulipani.

Grande attualità può avere questa tecnica nella foratura delle erbe e degli ortaggi: l'esperienza dei coltivatori non può infatti essere fine a se stessa, né andare dispersa, bensì deve suggerire l'opportunità, quanto mai attuale, di supercoltivare erbaggi come in tutte le città le aiuole dei pubblici giardini sono



La Cipria Kaloderma, resa incompensabilmente facile in virtù di uno speciale sistema di preparazione, aderisce e si distende nel viso in modo perfetto e possiede inoltre un dehcatesimo profumo

**Cipria**  
**KALODERMA**  
LA NUOVA CIPRIA COSMETICA  
**KALODERMA S.I.A. MILANO**

W 37006

aranci coltivate a piante utilitarie, come la palata, perché il nuovo metodo di foratura non potrebbe essere applicato con successo? La foratura elettrica di queste colture poi, non deve essere considerata come una pratica straordinaria, bensì essa deve venir applicata in tutti i tempi ed in tutti i luoghi — e si capisce che col suo aiuto i risultati possono migliorare sensibilmente il reddito del terreno: ad esempio, in certe zone di montagna nelle quali molte colture sono vietate e quindi si lasciano i terreni a prato estensivo, non è improbabile che la tecnica del letto caldo sia in grado di rendersi particolarmente utile.

« La città di Roma è stata quella che più di tutte le altre città ha trovato nel traffico il suo problema. La soluzione del suo problema di trasporti urbani, dato che avendo sbollito da molti anni la circolazione transviaria nel centro si era affidata completamente agli autobus venute ad imporsi per ragioni autarchiche le note necessità di non servirsi più di veicoli con motore a combustione interna, la soluzione filoviaria rimpose subito e così i tecnici romani ebbero campo di fare un'autentica e vasta esperienza in merito, che può dare ottimi elementi sia per il costante miglioramento del servizio nella capitale, sia per indicare alle altre città sempre nuovi concetti pratici che ognuna poi applicherà in relazione alle sue necessità. Il primo servizio filoviario venne iniziato a Roma con filobus a due assi di capacità simile a quella degli autobus a tre assi e siccome successivamente la rete venne estesa sensibilmente al di là del centro si dovette scegliere tra l'aumento del numero delle vetture in circolazione e l'incremento della capacità di ognuna. Prevalse questo secondo concetto, anche perché si vide che era possibilissimo sia circolare che guidare con relativa facilità grosse vetture, purché ben studiate, e si cominciò con vetture lunghe dodici metri e poi con quelle di quattordici. Tutto questo l'abbiamo detto per arrivare al punto essenziale: via la maneggevolezza di queste vetture, si decise il progetto — originale e caratteristico — di vetture lunghe ben diciannove metri con dieci ruote, il che costituì un autentico primato non solo per l'Italia ma per le costruzioni mondiali in questo campo ed è quindi commestibile la curiosità dei tecnici per i risultati pratici che si conseguiranno. Si tratta di veicoli snodati che possono ospitare 40 passeggeri seduti e circa 290 completamente divisi in due scomparti indipendenti nelle ore di punta. La

COLLA BIANCA

# kanol

PER CASA UFFICIO INDUSTRIA

**S. A. GÜNTHER-WAGNER · PRODOTTI PELIKAN · MILANO**



guida è stata curata onde essere agevole a si assicura che essa sarà, agenzia nelle curve, cuneo quella di un qualsiasi anello veicolo più piccolo.

## VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

Provvedimenti ungheresi contro gli speculatori di Borsa. In questi giorni il Governo ungherese ha reso noti i provvedimenti già annunciati nello scorso ottobre dal Ministero delle Finanze, che regolano definitivamente il commercio dei titoli borsistici inibendo ogni sviluppo dannoso al commercio stesso.

Il provvedimento più importante è quello che dispone la denuncia dei titoli quantitativi azionari nonché la preventiva superiore approvazione per l'eventuale trapasso di proprietà dei medesimi. Dovranno essere denunciati i pacchi di azioni quotate in Borsa qualora superino il 2% del capitale societario oppure raggiungano un valore nominale di 200.000 pengó. Per le azioni invece che non hanno quotazioni di Borsa il pacco del 2% dovrà essere denunciato soltanto per i titoli azionari di Società il cui capitale superi il mezzo milione di pengó. Il Ministero delle Finanze si riserva però il diritto di estendere l'obbligazione alla denuncia anche della società con capitale inferiore attualmente in possesso di Borsa. Le azioni denunciate entro il 31 marzo; acquisti effettuati posteriormente a tale data dovranno essere resi noti entro un periodo di non oltre trenta giorni. Il commercio, anche di aliquota delle azioni per le quali esiste una denuncia obbligatoria, potrà essere effettuata all'interno della Borsa solamente con la preventiva superiore autorizzazione, la quale è necessaria anche nel caso la transazione venga effettuata nell'ambito della Borsa stessa. Le eventuali variazioni inerenti ai pacchi di azioni dovranno essere rese note una volta all'anno partendo dallo stato dello stesso al 31 di dicembre; i diritti azionari potranno essere fatti valere solamente dopo aver dimostrato la effettuazione delle regolari denunce.

Per le azioni possedute all'estero, la denuncia potrà avvenire a mezzo di un incaricato nazionale oppure tramite la società stessa.

La disposizione prevede la nullità di qualsiasi atto di commercio relativo all'interno della Borsa con titoli azionari ufficialmente quotati, e da al Ministero delle Finanze l'autorizzazione di estendere tale divieto anche ai titoli che non hanno quotazione ufficiale.

L'ordinanza prescrive anche le garan-



zie personali che dovranno essere date in base all'ordinamento degli agenti di borsa e dei commissionari ai giorni, che viene ora ad acquistare la forza di legge. Offerte commerciali potranno essere fatte solo dagli agenti mentre gli incarichi di Borsa potranno essere assunti solamente dai commissionari le cui agenzie siano controllate dall'Istituto di emissione. Su proposta del Ministero delle Finanze e del Commercio, agli agenti ed ai commissionari che con il loro operato rechino danni, sarà ritirata l'autorizzazione di lavoro. Le contravvenzioni alla presente legge saranno punite con l'arresto fino a 3 mesi e con multa fino a 5.000 pengó.

Una seconda disposizione aumenta dall'11,2% al 4% l'imposta di cambio sugli affari conclusi con titoli azionari. Tale imposta era stata quadruplicata nel 1941. Le complessive spese di Borsa superano attualmente il 2% del valore di quotazione.

L'andamento della produzione mineraria della Spagna. La situazione in Spagna mantiene sempre le medesime caratteristiche di intensi sforzi per aumentare la produzione. Anche gli ultimi dati statistici disponibili starebbero a comprovare la grande attività estrattiva attualmente esistente nelle varie miniere di carbone spagnole. In ottobre 1941, scrive l'Agenzia GEA, l'estrazione di lignite poco sarebbe ammontata a 78.000 tonnellate circa, secondo i dati provvisori, contro circa 54.000 tonnellate nell'ottobre 1940, con un aumento del 10% circa sul mese precedente. La produzione di antracite sta conseguendo con le 113.000 tonnellate di ottobre, ulteriori e sensibili guadagni sulla quota di 106.000 tonnellate mensili, che si è potuta nuovamente raggiungere soltanto in settembre, dopo i successi ottenuti dalle coltivazioni di antracite dall'ottobre al dicembre 1940. Per quanto riguarda il litantrace, che costituisce la produzione carbonifera basilare anche per la Spagna, lo svolgimento recente dell'attività estrattiva porterebbe ad apprezzamenti rassicuranti, poiché si potrebbe almeno contare su di una produzione mensile non inferiore alle 690.000 tonnellate.

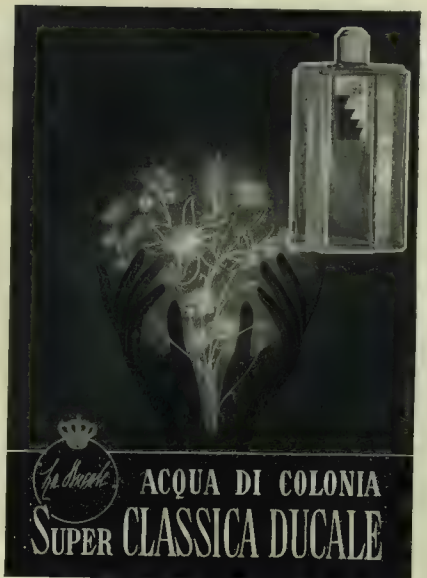
Il grande gruppo industriale «Euro Riquiera» sta potenziando la propria possibilità produttiva di carbone. In questi giorni è stato iniziato il lavoro per la costruzione di un nuovo pozzo nelle miniere di San Mamés nelle Asturie per sfruttare filoni ricchi di litantrace di prima qualità. Esso dovrà essere ultimato entro due anni mediante

(Continua a pag. XV)



1830 fin dai tempi di Carlo Alberto, che predilesse questo vino generoso e austero il Barolo ha acquistato fama e rinomanza. Lo S. A. MIRAFIORE lo vende esclusivamente in bottiglie originali con l'indicazione dell'anno di produzione.

# MIRAFIORE



ACQUA DI COLONIA  
SUPER CLASSICA DUCALE



**LEUMANN**



# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA

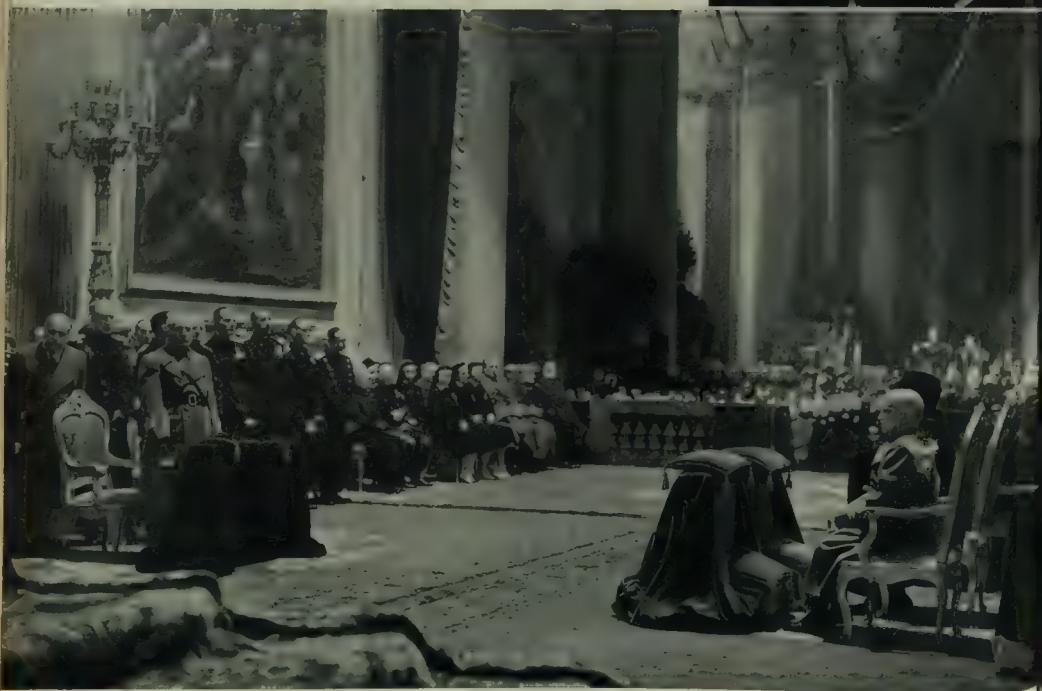
Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXIX - N. 12  
22 MARZO 1942-XX

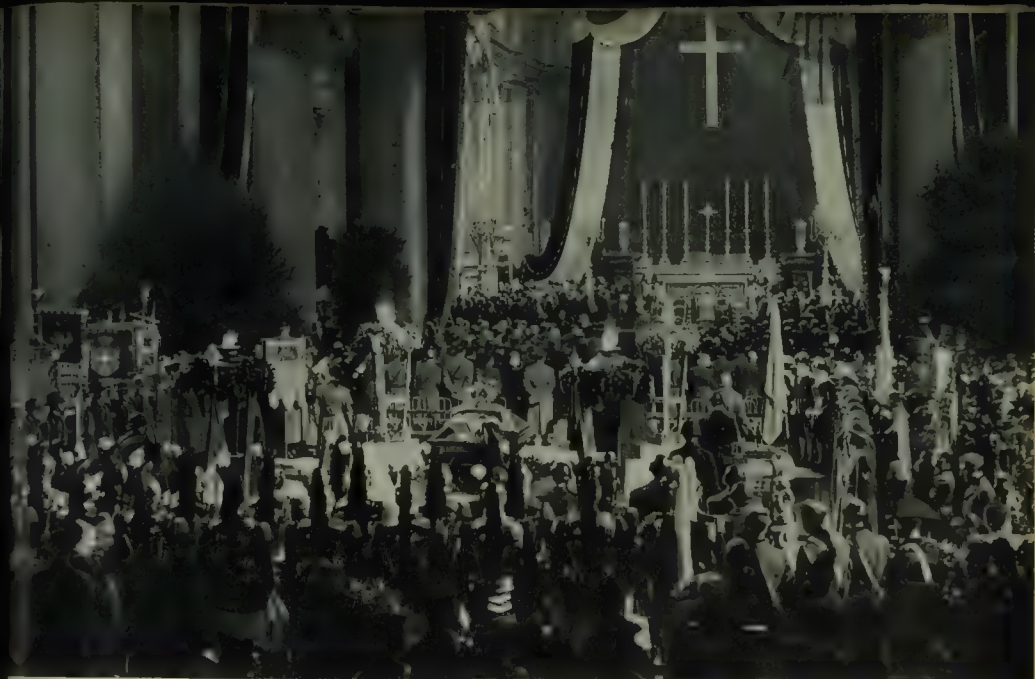


I bollettini del Comando Supremo ci hanno parlato delle vittoriose imprese della nostra Aviazione che, conclusasi la prima fase della controffensiva nell'Africa Settentrionale, ha iniziato una quotidiana opera di danneggiamento contro le retrovie nemiche. Mezzi meccanizzati e formazioni corazzate sono stati colpiti e incendiati,

colonne in marcia sono state mitragliate e disperse, facilitando così le azioni dei nostri reparti esploranti nelle cui mani il nemico ha lasciato buon numero di uomini. Qui: una colonna di prigionieri avviati alle retrovie e i resti di una colonna meccanizzata inglese attaccata dai nostri cacciatori presso el-Mechili. (Foto R. Aeronautica).







## IL RITO IN MEMORIA DEL DUCA D'AOSTA IN SANTA MARIA DEGLI ANGELI



Nella Basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma un solenne rito funebre si è svolto in memoria del Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta. Erano presenti i Sovrani, i Principi, il Duca, le alte cariche dello Stato, le rappresentanze diplomatiche delle Nazioni amiche. Al centro del tempio era il tumulo coperto dal tricolore e vi poggiava sopra la corona reale. Le insegne, i gagliardetti, le Bandiere, i medaglietti delle Associazioni d'Arma e del Partito costituivano un gruppo evocatore di avvia gloriose nel severo paramento della basilica. La messa è stata celebrata dall'ordinario militare mons. Bartolomeo. Al momento dell'evangelio hanno echeggiato gli squilli ripresi dalle trombe dello schieramento estero. E in questo momento i vapori hanno presentato le armi mentre il popolo che gravita la piazza antistante s'inginocchiava. Momento d'intensa e fiera commozione. Poi, conclusosi il rito, quella medesima folla ha varcato le soglie del tempio per rendere omaggio alla memoria dell'eroe dell'Alpi. Diamo in questa pagina alcuni aspetti di Santa Maria degli Angeli, le reali persone, il Duca e le rappresentanze durante la funzione.





## ROSSO DI SAN SECONDO

Per cui Genova ha anche pensato al parroco. Ma non c'è un altro giro di cose. Don Fernando Baccolli e Ignazio non si salutano nemmeno: ragioni di corse. Don Ignazio di Chiesa, Trappa in chiesa non ci va mai. Una parola contro la religione, e il parroco lo manda a casa. Ma Ignazio non ha mai fatto un'offesa. E gli è mai uscita di bocca, pur vivendo tra persone che vanno in chiesa a confessarsi il petto la domenica, ma fuori, poi, un micidioso tirapiedi e volenteroso. «Ma che cosa c'entra l'indio in questo? Non è un vero delitto confondere la casa di Dio con un'antifaccia personale? Don Fernando si, alla bella stanzetta attaccata a casa di Ignazio, ma non ha mai fatto un'offesa. E Ignazio, che non ha mai fatto in chiesa val a visitare il Signore, non Fernando Baccolli...». Questo ragionamento se lo fa proprio da sé il maestro cialtrone il pomeriggio della Domenica delle Palme. E si affrettava a scendere in chiesa, ma il parroco lo aveva già dalla sua casetta, siiede stanco e schifato d'un battibanco della mattina, durante il quale ha messo a nudo tante piccole miserie di certi uomini. E, di tra le tante, quella di Ignazio. E Ignazio, che non ha mai fatto un'offesa, si affrettava alla chiesetta di Cristo Re e la fantacista grezza di essa, a mattoni pietre e cemento, tutto arrostito di sole occhio. Cioè, tra le case dei crocevia e tra i poderi dei crocevia, Ignazio ha fatto una casa, una casa che non ha mai fatto un'offesa, e della primavera, forse anche perché la gioventù maschile e femminile se n'è andata verso il mare, richiamata dall'annuncio di certi giochi sportivi. Peranno Ignazio, che non ha mai fatto un'offesa, si affrettava alla chiesetta di Cristo Re, sul padre e madre. Madre Genova si sente che affetta sulla tavola di cucina, e prepara buona pietanza, perché sa che marito Ignazio, specie la sera di domenica, non ha mai fatto un'offesa. E Ignazio, che non ha mai fatto un'offesa, si affrettava di rispetto verso il quotidiano lavoro e l'onesto guadagno. Però, il Trappa, continuando a rimirare la grezza muraglia della chiesa tutta infamata di miserie, che, quando c'è casa privata, s'appa appena s'alza una mano, e non s'ha più.



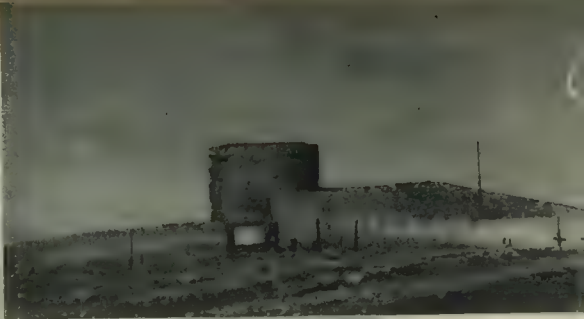






L'ora del rancio segna una parentesi di gradito ristoro nella dura vita di guerra del marinaio a bordo delle nostre unità in crociera; ma anche durante quest'ora di relativo riposo l'equipaggio resta fedele alla missione di vigilanza che gli incombe; esso non oserà di scartare il mare e di stare in ascolto; esso non concede nemmeno per un momento possibilità di sorpresa al nemico.

# PRIMA TAPPA DELLA VITTORIOSA MARCIA NEL- L'AFRICA SETTENTRIONALE



Veduta del forte di el-Mechili, nell'area difesa desertica, dopo l'occupazione seguita all'offensiva sferrata da parte delle nostre truppe.

A sinistra: si leva sul forte il tricolore. Ufficiali e soldati immobili nella posizione d'attenti inaspettati commossi il simbolo della Patria.

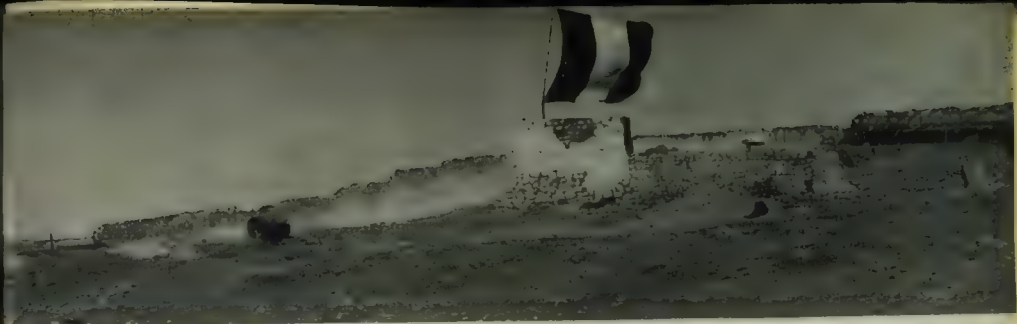
A destra: el-Mechili è stata occupata. Ora i nostri carri armati decisi a non dar tregua al fuggito nemico proseguono nella loro marcia.

Sotto: Gli aspri combattimenti sostenuti dalle nostre formazioni corazzate non hanno risparmiato né gli uomini né le potenti macchine. Ecco i carri nuovamente in marcia.



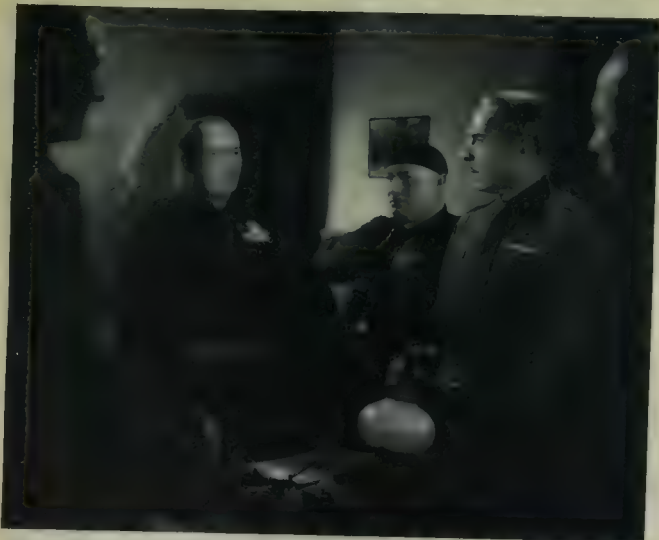
Ecc. generale Zingales assieme ai comandanti di reparto e agli ufficiali del suo S. M. saluta la bandiera nel momento che si leva sul forte di el-Mechili.





Per la cerimonia dell'alzabandiera sul forte di al-Mechili il picchetto d'onore dei bersaglieri  
vieni a passo di corsa verso il forte. - Sotto: accolti schierati. E un momento di fiera commosso  
si presentano le armi mentre lentamente il tricolore sale lungo l'asta e comincia a garrir al ven





Mario Ferrari e Roberto Farnesi in una scena del film «Redenzione» diretto da Marcello Alhai. Sotto: Un quadro del film «Gloco pericoloso» interpretato da Elsa Cegani. È un film di produzione Cines.



UOMINI DONNE E FANTASMI

## UN GARIBALDINO AL CONVENTO

SUL punto di parlarvi di un garibaldino al convento, il novissimo film di Vittorio De Sica, mi assale uno scrupolo, il mio nome figurando fra quelli degli sceneggiatori causa a anziché giudicare dover essere giudicato. Ma il mio scrupolo è attenuato dal pensiero che nel «Garibaldino» nonostante il mio nome appaia per primo nel elenco dei collaboratori, io non

ebbi se non una modesta partecina, essendo limitato a consigliare qualche cambiamento nella sceneggiatura e a ritoccare qua e là il dialogo. Potrei quindi parlarne abbastanza liberamente, senza trarti proprio tutti l'acqua al mio mulino e che dicendone anche un po' male ci mette un briciolo di posa.

Un garibaldino al convento è il terzo film consecutivo di De Sica che ha

per ambiente un collegio femminile, e qualcuno giustamente ha detto che un po' di ragazzi più o meno «in uniforma» sono un po' troppi. Senza dire che la tendenza potrebbe diventare ridicola... E anch'io vorrei ormai consigliare un uso un po' più discreto di simili soggetti. Meglio se per qualche tempo li lascieremo addirittura in pace.

Ma bisogna dopo tutto riconoscere che De Sica ha la mano felice per queste cose e il garbo, il tono giusto nell'esprimere figure e sentimenti dell'adolescenza. Va anche detto che egli riesce come pochi altri a cavare non piccolo frutto dalle sue interpreti, quasi tutte molto giovani e per quanto riguarda la pura recitazione ancora inesperte. Così avviene che le stesse attrici in mano di altri registi appaiono piuttosto debolucce e incolore; e nelle mani di De Sica, invece, d'un tratto si trasformano, diventando improvvisamente attore di sé, misurate e insieme sciolte. Basti l'esempio della Del Poggio. Carla Del Poggio fu la rivelazione di «Maddalena, vera condotta», dopo il quale un po' tutti le pronosticammo grandi cose. Ma nel film successivo la Del Poggio parve essere perduta la grazia, la freschezza e naturalezza che ce l'avevano fatta tanto ammirare in «Maddalena». Le ultime prove «La bocca sulla strada», «Violetta fra i capelli», furono addirittura disastrose.

Ma è bastato che la Del Poggio tornasse al suo genio tutelare per vederla come rinata. Si dirà che il personaggio di Catermetta, il diavoletto della compagnia, le sta a pennello, combaciando perfettamente con il suo carattere e il suo fisico, ed ella non aveva che da seguire il suo istinto. Sarà anche vero. Ma tutto ciò non sarebbe bastato a far fare sì bella figura, se ella non avesse avuto una guida tanto accorta quanto amorevole quale De Sica che ha per questa giovanissima attrice una particolare dilazione, forse perché la sente legata al suo primo successo di regista. E la Del Poggio non è la sola e far qui bella figura. Anche la Mercader, anche l'Auteri Pepe escono da questo film di molto avvantaggiati nella nostra stima. La Mercader specialmente, che pure ha al suo attivo garbatissime interpretazioni, dovendo incarnare un personaggio un po' di maniera e quindi facile a cadere nel falso o nello straziante, mi è parsa interprete di singolare finezza e intelligenza. Con certi atteggiamenti poi (vedendo, per esempio, nella scena dell'assedio alla baracca di Tiepolo, quando, stretta a Leonardo Cortese volge al cielo i suoi occhi imploranti di ai suoi grazia, che restano vivissimi nel ricordo).

Questo per i giovani. Ma anche per quelli interpreti del «Garibaldino» che non possono dirsi più giovani ed hanno comunque molta pratica del mestiere, ci sono da dire che, sotto la direzione di De Sica, han ritrovato il loro meglio. Così Guarnoni, nella parte del burbero ma, sotto sotto, affettuoso portiere del convento; così Malerini, in quella, passionalmente, dell'impetuoso e loquace governatore borbonico. E Miligari, e Collino e Piccaso; e la Beltrone e la Gentili... Poche volte s'era visto, in un nostro film, attori più pronti a intendere il valore del personaggio e più provelti a renderlo nella sua giusta luce. Quanto ai film, voi già ne conoscete le trame, avendovela narrata, poi o meno disinteressati, i giornali quotidiani. Né io starò qui a ripetervele. Basterà vi dica che la vicenda si svolge in un paesetto dell'Italia meridionale, poco meno di cent'anni fa, in un ambiente un po' chiuso, ristretto e refrattario alle nuove idee, al giovanile fermento che correva allora dall'uno all'altro capo d'Italia. In codesto ambiente, a una vecchia storia di contrasti fra due famiglie, una ricca ma borghese l'altra decaduta ma aristocratica, si sovrappone una storia d'amore fra una deliziosa fanciulla e un giovane ardimentoso che s'è arruolato con Garibaldi. L'elemento comico, rappresentato dall'innocenza delle due famiglie e dalla saggia intelligenza di un maturo bontà, sta per una matura maresca, si alterna così all'elemento drammatico e romantico che l'impernia sui due giovani innamorati. Storia non nuova e forse anche un po' stanca e sfocata nelle sue premesse e conclusioni che tuttavia De Sica ha saputo raccontare con bella efficacia e giusta misura. Il film è un po' lungo e prolisso sul principio, indulgendo troppo alle notazioni d'ambiente e di costume e insistendo con visibile compiacenza nella caricatura, del resto abbastanza piacevole, del maturo e timido innamorato e dell'altolosa e sprezzante dama. A mano a mano però che i fatti precipitano e la vicenda si accentra sui due romantici protagonisti e sul loro amico il film ha un ritmo più consono e un più nitido risalto. Il convento, le sue premesse e conclusioni che tuttavia De Sica ha saputo raccontare con bella efficacia e giusta misura. Il film è un po' lungo e prolisso sul principio, indulgendo troppo alle notazioni d'ambiente e di costume e insistendo con visibile compiacenza nella caricatura, del resto abbastanza piacevole, del maturo e timido innamorato e dell'altolosa e sprezzante dama. A mano a mano però che i fatti precipitano e la vicenda si accentra sui due romantici protagonisti e sul loro amico il film ha un ritmo più consono e un più nitido risalto. Il convento, le sue

premesse e conclusioni che tuttavia De Sica ha saputo raccontare con bella efficacia e giusta misura. Il film è un po' lungo e prolisso sul principio, indulgendo troppo alle notazioni d'ambiente e di costume e insistendo con visibile compiacenza nella caricatura, del resto abbastanza piacevole, del maturo e timido innamorato e dell'altolosa e sprezzante dama. A mano a mano però che i fatti precipitano e la vicenda si accentra sui due romantici protagonisti e sul loro amico il film ha un ritmo più consono e un più nitido risalto. Il convento, le sue





Vittorio De Sica regista ha riportato, dopo «Teresa Venerdì», un altro grande successo con il film «Un garibaldino al convento» che sta ancora passando sugli schermi italiani. Diamo qui sopra due momenti del film con Maria Mercader, Carla Dei Foggio e Federico Guerzoni (a sinistra) e con Leonardo Cortese e Maria Mercader. In alto: l'attrice tedesca Anastasia Ullrich nel «Don Cesare di Bazan» un film degli A. A. diretto da Riccardo Freda, che presto verrà messo in proiezione nei nostri maggiori cinema. (Foto-Gamma).

ti, la regia di De Sica, anche per ciò che riguarda la pura tecnica, s'è come sciolta e ritrovata in una descrizione tutta vivace e ben ritmata ove il linguaggio visivo a me sembra pienamente raggiunto. Di una certa debolezza mi sono parsa invece, le due precipitose cavalcate (quella di Caterinetta inseguita dai borbonici e quella dei garibaldini) avviate a dar man forte al compagno nelle quali De Sica, forse mirando a gareggiare col Ford di «Ombre rosse» non soltanto è rimasto molto al di sotto del suo grande modello, ma non ha eguagliato nemmeno la bravura che, in simili frangenti, mostrano i vecchi pratici del cinema, per il resto assai meno dotati di lui. A un'esperienza ancor verde che si traduce spesso in una regia tra timida e impacciata, andranno così imputate altre deficienze d'inquadratura, di taglio, di co-

struzione e d'illuminazione che gli esperti non mancheranno di notare. Per conto mio avrei infine desiderato che nelle scene guerresche del film ci si fosse maggiormente ispirati alla pittura di genere dell'Ottocento e magari alle oleografie patriottiche e che Bizio, incarnato da De Sica (cento metri di pellicola, tre minuti di proiezione è tutto quanto si è riservato in questo film il protagonista di «Uomini che nascono»), l'attore cinematografico più popolare d'Italia, parlasse se non genovese, visto la difficoltà per un napoletano di imparare a dir bene anche quattro parole di un altro dialetto, almeno con lieve cadenza ligure. Ne sarebbe uscito avvantaggiato, secondo me, quel tanto di ridicolo e di volutamente falso, quasi parodistico, cui aspira la battaglia nel convento; e quel colore storico che, sia

pure attraverso il puro anedddotico, il film vorrebbe adombrare. Per il resto, un po' più di manierismo non avrebbe nociuto, sarebbe anzi stato un segno di intelligenza critica e di eleganza epigrammatica. Comunque il film ha un suo particolarissimo garbo, un suo tono, tra uncinetto e sentimentale, metà scherzoso metà grave e dolente, che diverte e insieme commuove. Come attestarono i commenti e gli applausi del pubblico ciaciotto.

Chi ha in mente «I cavalieri del Texas», «Cimarron» e gli altri grandi «Western» non potrà che sorridere a «La signora dell'Ovest» col quale, non si sa perché, si è voluto ricopiare in casa nostra quei cosiddetti drammi del paesaggio e della frontiera, inselvatichendo i pur bellissimi esterni della Ciociaria ricostruendo a furia di cartone e di legno di riporio paesi e ambienti esotici. In tanta falafel e baroccheria, non è punto da meravigliarsi che gli interpreti con alla testa Michel Simon risultino così innocenti e melodrammatici. E che Isa Pola, per esempio, a un certo punto, appaia vestita da amazzone come nemmeno ai concorsi ippici di Piazza di Siena. Il regista è Koch la cui regia di solito con lineare e schematico è disposta, per l'occasione, frondee e magnifico. Tuttavia qualche bel monolite non gli manca nemmeno in questo grossolano film. Ragion per cui, passando sopra al resto, gli si perdona volentieri lo sbaglio e si continua a fargli credito per l'avvenire.

ADOLFO FRANCI



## IL CAUCCIÙ RICCHEZZA DELLA MALESIA

L'estrazione e lavorazione del caucciù costituisce la principale ricchezza della penisola, e dell'arcipelago malese. Particolarmente nell'isola di Sumatra l'industria del caucciù assume una straordinaria importanza ed è organizzata nel modo più redditizio. Il liquido appena estratto dagli alberi è raccolto in grandi bacini (1) e i lavoratori indigeni lo rimescolano fino a farlo diventare una massa amorfa. Intere foreste di alberi da gomma coprono l'isola di Sumatra (2) interminate a piantagioni di alberi di cocco. Il caucciù, debitamente solidificato è ridotto in nastri (3) per mezzo di speciali macchinari, e i nastri sono poi messi ad asciugare (4) e quindi selezionati e disposti a strati. Un sorvegliante controlla (5) la qualità del caucciù greggio, prima che i nastri vengano compressi meccanicamente (6) e preparati così per essere esportati.



romanzate da

## VIRGIO BROCCHI

**II** Presse il foglio che l'amico gli porgeva, stemmato con l'arma del comune di Sciacca, che sotto i numeri del protocollo portava scritta l'indicazione: «Oggetto - Concorso per accoppiatore». Lesse: «All'onorevole signor dottore professor Alberto Brocchi della Lega...».

— Sei proprio tu! — disse serio serio. — Non c'è equivoco possibile. Ti nominano presidente della commissione giudicatrice?

— Ma-ma-nazari! — riuscì a rispondere il Bacchi con la faccia accesa dalla indignazione. — Le-le-legali forte che ho paura di sognare.

Il Guerrini lesse scorrendo le parole: e anche Bortolo Schiesotti di là dall'uscio aperto ascoltava non visto.

«Per quanto a questa civica Amministrazione non sembri possibile che la Signoria Vostra, insignita da titoli e pubblicazioni: io farebbero degno dell'assegnamento universitario, abbia veramente intenzione di accettare il troppo umile impiego al quale mostra di voler concorrere, tuttavia le incombe l'obbligo di far noto alla S. V. che la commissione giudicatrice del prefato concorso l'ha classificato primo. Ma questa onorevole Giunta municipale, avanti di proporre la nomina della S. V. I. ad accoppiatore di cani con l'indennità di ventimila lire 410 (dicina quattrecentidici lire annue) desidera accertarsi se veramente la S. V. I. è disposta ad accettare il posto a cui sarà prescelto.

«Fortemente questa civica Amministrazione ne dubita; ma se per ragioni che ad essa non spetta d'indagare, la S. V. volesse onorare la nostra città accettando, l'apparente umiltà dell'ufficio non impedirà alla nostra cittadinanza, alla Giunta e al Sindaco, di accoglierli col dovuto onore.

«Se invece la S. V. dichiarasse di rinunciare alla nomina, questa Amministrazione si affrettava a restituire il plico del titolo e delle pubblicazioni che corredevano l'istanza regolarmente presentata da V. S. in data... in fede, il sindaco...».

Leggendo il Guerrini si arrestava di tratto in tratto per trattenere un accipio di riso: ma il naso gli frizzava; lasciò cadere il foglio, atse le braccia sulla tavola, e la gran barba brizzola gli si gonfiò sul petto; domandò come soffocato dallo stupore:

— Di mo' su! che t'è venuto in mente di voler fare l'accoppiacani! Sei un biffolito di primo ordine, non nego; ma per accoppiare i cani ci vuoi destrezza, forza, coraggio.

Il Bacchi della Lega si fece violetto per l'indignazione, e scostandosi i pugni quasi sulle tempie urlò:

— Mi-mi-mi vuol far diventat matto... Parli come se credessi anche tu che io veramente concorso a...

— Mi par difficile di non crederci. Il sindaco di Sciacca scrive chiaro, qui si parla di regolare «istanza». Chi l'ha scritta?

— Io no!

— Si parla di un plico di documenti e di pubblicazioni: chi poteva disporre se non tu? Chi poteva mandarli se non tu? Se tu non hai mandato a Sciacca i tuoi libri e i tuoi titoli, di' mo' più a chi li hai dati.

— No! il ho dati a nessuno; ma li ho spediti al Ministero dell'istruzione per il concorso a Direttore della biblioteca universitaria di Padova...

— Ah che chianchi! — esclamò indignato Olindo. — Te ne vuol andare da Bologna; vuol abbandonare i tuoi amici a qualunque costo... Bibliotecario a Padova o ammazzacani a Sciacca non importa, pur di andarsene!

Ma vedendo la faccia dell'amico quasi inebbita dallo stupore, non poté seguitare: l'ilarità contenuta gli sgorgò in gola, gli sfuggì con un sibilo, esplose. Il Bacchi lo guardò esterrefatto; ma subito capì, mormorò:

— Tu sei stato! Ma come hai fatto?

— Avendo ricevuto il pacco dei tuoi titoli, restituito in franchigia del Ministero, per castigare come meriti e senza spargimento di sangue, lo spedì al concorso bandito dal Comune di Sciacca.

Sobbalzò sul seggiolone udendosi scoppiare alle spalle una risata così fragorosa che tutto intorno, gli scaffali colmi di libri, i vetri della mensola, la lampada, il calamajo, il clarinetto steso sulla tavola trepidavano ridendo anch'essi. Sulla soglia Bortolo Schiesotti rideva a quel modo, a scrosci, a singulti, a catenelle, congestionato in faccia, calcandosi le mani sul viso, e cacciando dalla giacchetta nera e dei calzoni a quadretti parevano sul punto di scoppiare.

Rideva e gemeva nello sforzo di contenersi:

— Ah! ah! ah!

Ma appena giungeva a contenersi, la risata scoppiava più fragorosa; Bortolo ne soffocava, coi fianchi e le costole indolenze, e perdeva ogni forza, persino la forza di reggersi ritto, così che dovette appoggiarsi con le spalle alla stipite dell'uscio e, senza accorgersene scivolando coi tacchi sul pavimento lustrato, giù giù giù, si trovò seduto a terra senza poter frenare le risa.

Quasi per contagio il Guerrini e il Bacchi ridevano anch'essi irresistibilmente; e a stento l'uno domandò e l'altro rispose:

— Ma chi è?

— Il gran sultano di Zanzibar.

— Ci dev'essere in piazzola il Serraglio di Numa Hava.

— Allora è un domatore di sicuro.

Purché non gli scoppi la vena del petto.

— Mi basterebbe — disse Olindo ridendo — che non mi facesse un lago sul pavimento.

Fu come un mestolo d'acqua fredda sul bollore di una pentola: di colpo Bortolo si frenò; ma non appena il Bacchi della Lega gli domandò perché ridesse così spangheratamente, subito riprese a ridere mugolando:

— Che bello scherzo, che bello scherzo! E che cosa sono contento?

— Tiratevi ben su, se siete tanto contento!

Il Bacchi incrociò le gambe, scattò ritto, ginnasticamente battendo i talloni in modo che la stanza tremava come se fosse per rovinare.

— Di-di-ditemi bene la verità — disse tra riso e rabbia il vicebibbiatore — siete davvero il domatore di Numa Hava?

— No! No! No! — rispose il Bacchi. — No! No! No! —

— No! No! No! — rispose il Bacchi. — No! No! No! —

— Perché penso che se al mio amico el ga' perdona lo scherzo, vu che se tanto bon me perdonere anche a mi.

— Che scherzo m'avete fatto, benedetto?

Bortolo non aveva ancora il coraggio di confessare la ragione per cui era venuto; disse evasivamente:

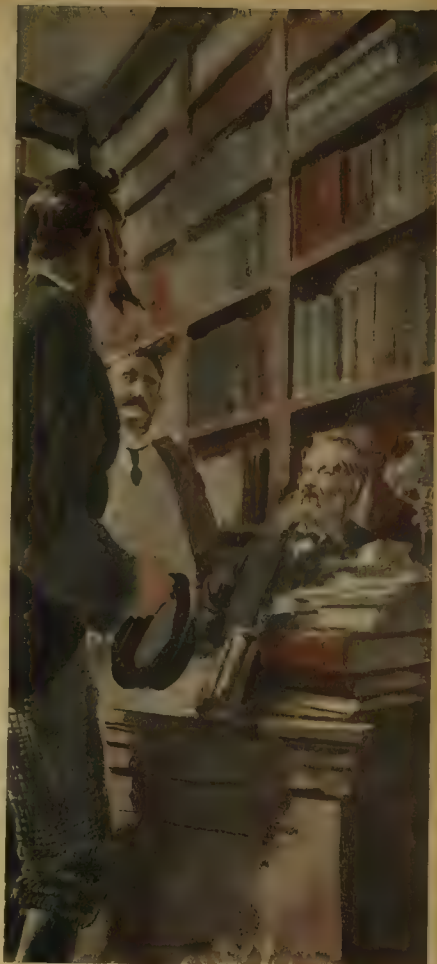
— Mi no savo che quest Trevisan, l'el'ogio conquistò il cuore di Olindo; i suoi occhi rissero arpati, il naso rubato gli si arrecchiò inavvertitamente in mezzo all'arcata faccia barbata.

— Infatti sono di Romagna; ma da quando i me 'sta otto ciadin de Riese per l'amici che so per Bepi Sario, tutti i Trevisani me par Roi e fraidei. — Ma com'è in romoleto?

— Di mo' su, el mi burde! che scherzo mi avete fatto?

— Allora Bortolo si stidiò di parlare italiano, ma parlava l'italiano peggio che il Guerrini non parlava il veneto.

— No — disse — non è stato veramente uno scherzo: l'italiano è stata una condanna da tosto. E me ne sono preso, non so nemmeno più come, e non per leggerezza, e neppure per cupidità; st'ata una «trombada alla vena», e mi n'è pento peggio dei peccati che ho fatti...



Olindo ammonì dolcemente:

— Pentite piuttosto di quel che m'ho già fatto... — Soggiunse domandando:

— Dunque?

«Voglio bene, e anche Assuntina, ne vuole a me, che lo gli perdono e gli voglio bene, se ben che lui non me ne voglia una palacca».

— Go' capio: sto musicista el ga' na fia.

— Nossignor: è un rozanotto della mia età.

— Allora el ga' una sorella: e sta sorella la se la vostra morosa.

«Che voglio bene; e anche Assuntina, ne vuole a me, Ma lu noi vol de ve sposar».

— Ecco... La è proprio così — interruppe tutto impacciato, e disse di furia:

«Scusate, stor commendator: ma fenne la grazia de parlar in lingua, perché a sentire parlar cuzzita, me confondo e non so' più bon de parlar né in italian né in veneto». Seguì in italiano:

— E proprio così: Cesarino è un bravo musicista, è anche un buon ragazzo, ma non vuole che sposi una sorella.

— E un giovanotto della vostra fatta?

— Eh no: el xe come una siegla: gli schiacciere la testolina con due dita; ma non posso schizzare la terza al fratello dell'Assunta, no?

— E allora?

— Allora, ecco quello che è successo.

Il secondo chi era avvenuto a Conegliano prima al Cireno, poi in casa dei Lovelli la musica, il vero, l'entusiasmo degli amici, la sua commozione, la presenza di Assuntina, il desiderio di farsi bello dell'amicizia di un grand'uomo e di far piacere a Cesarino.

— Fatto sta che quando Cesarino el me ga' dito che gli parebbe di toccare il cielo col dito se Lorenzo Scicchetti gli avesse dato il permesso di musicare il consueto, e si dispiaceva di non conoscerlo, mi go' perso la testa e ho detto: Ma io conosco ben mi! E l'ho detto senza malizia, con tanta passion che proprio me parava vero. Che volete? Sono studente a Bologna da otto anni: tutti i portici sono colmi del vostro nome; tutte le sere v'incanto quando andate da Cillario o al «Caffè delle scienze», su tutte le belle burle che avete fatte; la

fondo in fondo, non avevo diritto di vantarmene, ma ho detto la verità che... sono, vostro amico, Cesario per poco non mi abbracciò; mi disse con la voce che tremava: «E tu mi potresti ottenere il permesso di lasciare il tuo sonetto?». Voi non potete negare immaginaria il bene che voglio all'Assunta.

— Eh già! al mondo non c'è mai stato altro innamorato che voi!

— Ma pareva che Cesario mi volesse: se mi portò il suo consentimento, mia sorella te lo dà. E gli ho risposto: «Contaci!». «Sì, sei serio?». «Senza dubbio, ma solo per il tuo bene. Ma se proprio in tanta confidenza col poeta di chiederti un nome in fondo alla pagina, così il campanello e il campanello e un grande favore!».

— In confidenza con chi? — In tanta confidenza con chi?

— Sì, fece di fiamma Bortolo Schileotti, e bisbigliò come soffocato dalla vergogna: «In tanta confidenza con il demo del tu».

— E si copri la faccia con le mani.

— Anomina — rideva Olindo Guerin — tu hai promesso al tuo futuro cognato, così sia, che gli avrai ottenuto da me il permesso di lasciare un mio sonetto. Tanto per saperlo quale?

— Trupidando Bortolo rapace?

— Quello che moriva: bianche nubi che nel ciel turchino, e flinche: povero bimbo e non spremi il siero

— Ma non è uno stupido? — sorride compiaciuto il Guerin.

— Un genio sarebbe, se mi permettesse di sposare sua sorella

— Ben, giacché... credi che il mio permesso possa giovare alla vostra felicità, tu a concesso?

— E bisognerebbe che ci daste il permesso di mettere in musica anche questa altra poesia, che quando l'Assunta la canta pare un'angelo serafino, pore.

— Trasse dal portafoglio un branello di carta e lesse.

Un organetto suona per la sala.  
La mia signora, è aperta e vien la sera.

— «Sì, concesso anche questo. Anzi sia concesso a Cesario di lasciare quel suo sonetto, che me lo potrei che quando la vita mi si fa, tu mi faccia cantare dall'Assunta la poesia musicata da suo fratello.

— Che Dio vi benedica! — esclamo Bortolo; e seguito timidamente: — Ma non hanno bastato perché bene? Solo, perché, che siam tutti, e non ho mai avuto per forza accompagnarmi a Bologna per vedervi: almeno, per aver la grazia di esser presente.

— Anzi questo il mio concesso.

— Sì, ma... come faccio a presentarlo, detto avergli detto?...

— E Bortolo di colpo: — Che se damo del tu.

— Sì, vola al Bacchi afferrandosi le mani con tal forza che quegli disse un gemitto di dolore.

— Pregate anche voi che mi perdoni, come voi gli perdonate di avervi fatto notare scappellacci.

— E Alberto pregò: — Ma va io, il mio Olindo, l'hai fatto per amore; perdonagli.

— E tutti e due risero di cuore.

— E allora — disse il Guerin — facciamo subito la prova generale dell'Inno.

— Dove me lo porti Cesario?

— Dove volete.

— Bravo! tu.

— Dissagor: ditemi dove vuol che te lo porti.

— Questa sera non; non posso. Vieni domani sera in piazza Galvani, alla fischetteria toscana.

— Che Dio ti benedica! — ripeté Bortolo. — Se sposi l'Assunta, la vita intera non mi basterà a pagare il debito della mia riconoscenza.

— Bravo! parliamo di questo: perché Cesario non vuole che sposi sua sorella? Bortolo nichio per la vergogna. E allora, come si è naturalmente detto che Cesare Lovelli aveva risposto un giorno al nostro Sarcinelli.

— Ma non di tutto? — disse il Guerin. — Tu devi portare gli stivaloni perché non se veda che le braghe le me riva a messa gambe.

— Le braghe non si vedono. Ma per quanto tu faccia per tenere il filo. Ma non è che la tua giacchetta? — L'Assunta, che non si muove.

— La miseria, la tosse e l'amore, per quanto tu faccia per nasconderli... Sono come la tua riasa: se la trattieni, scoppia. Ma scommetto che qualche altro ragione c'è.

— C'è.

— No; lo so; ed è che sei a Bologna da otto anni e sei ancora stupido. Perché?

— Non frequenti i corsi! Non studi? Non fai gli esami?

— Me ne manca uno solo.

— Quale?

— Quello di anatomia.

— Mi fa ben meraviglia. So che è un esame difficile.

— Sì, — sospirò Bortolo. — L'anatomia è come la geografia del corpo umano: tra canali, condotti, fiumi, laghi, monti, ce n'è più che in tutta la terra.

— Tutti hanno un nome, e lo non ho memoria.

— Ma il professor Tesari è talmente buono, che non riesce mai a boccia nessuno.

— Con me ci si è provato tre volte per promouermi; e per quanto abbia fatto non c'è riuscito. Eppure io lo so che è buono come il pane con le noci.

— Me la dici ben grossa: e lo non capisco come ti possa fare tanta paura.

— Non è lui che mi fa paura, è la mia materia; ma l'anatomia e lui fanno oramai nella mia immaginazione una cosa sola, in tal modo e maniera che preferisco prendermi il tifo petecchiale piuttosto che presentarmi la quarta volta all'esame. Forse l'impressione che ho della solennità del post e del pre, mi fa paura; e se hai paura di affogare, basta che entri in acqua per andare a fondo; e se dubiti di cadere, appena monti in bicicletta ti trovi lungo diritto.

— Io ho visto in Olimpia la gara del sollevamento dei pesi e sono stato il campione del mondo; se mangio un «quadro» noi me fa mal; ma siccome un piatto di fanghi da pipì mi ha fatto male, anche adesso se sento odor di fanghi faccio indigestione. Capito?

— No, caro! E non vedo che cosa ti valga essere tanto forte, se hai paura di una impressione.

— E io? Preferisci essere «fappo» come qua il so amico Leghi della Bacca, ma aver passato quel maledetto esame...

— Ma non c'è cosa che non ti sia mai accaduta? — disse il Guerin. — E l'Assunta, se ti vuol bene, come può tollerare che tu non faccia lo sforzo necessario per laurearti, sapendo che non ti potete sposare finché non sei dottore?

— Ma se trasse un tal sonetto che a tutti tremarono e il clarinetto assultò alla tavola.

— Non lo sopporta; anzi si è messo in testa anche questa: che il mio faccia bene perché ho un'altra morosa a Bologna.

— Ah canaglia! — esclamo Olindo. — Adesso capisci: —

— No, te lo voglio sull'anima dei miei genitori!...

— Non voglio giuramenti: se non ti lauri, boccia subito, io credo ad Assunta. Sai che ti dico? Fra te e l'Assunta oramai non c'è altro fosse che l'esame di anatomia: se tu non mi prometti di presentarti all'esame di anatomia... Quando?

— Domani.

— Se non ti presenti, io ti «depenno» da amico, non ti darò mai del tu, non accadrò mai di vederti Cesare, e di ritorno il permesso di lasciare anche un sol verso di Lorenzo Stecchetti. Prometti?

— Prometto. Ma un conto è presentarsi all'esame e un conto è passarlo. Il mio nell'attesa di vedere l'Assunta, e di non più aver paura di affogare, tra la gran barba stratta d'argento, rispose:

— Va pur la fredda e sicura. Sono amico del Tesari; gli parlo questa sera, e il suo medico la promette, qualunque di proporzioni, e ti dica o non dica. Ma, proposto, come ti chiami? Non me l'hai ancora detto.

— Bortolo Schileotti al tu comandi!

ché si divertiva della stupetata eredità con la quale prestava fede alle più inverosimili passioni che egli fosse capace di raccontare.

— Ma non si sa mai dove si trova il tesoro, non si sa dove si trova la libertà Zanichelli; e infatti lo trovò. Gli disse senza preamboli:

— Cioè, Tesari, te ricordi quel Bortolo Schileotti da Concaj?

— Sì, ma non so come si chiama. E tu mi dici che si chiama così?

— Tanto forza che ieri sul ponte di Reno, a Casalecchio, e gli alzò «la vacca» del parapetto per buttarla nel fiume.

— Ma non è una vera forza?

— Con quattro gambe e i corni: verissima!

— E per cosa con tanta forza e co' una mano così piccola il voi fare al dottor, al voi fare?

— No, se che non «la giacca memoria»; al xe un furbaccio che fa mostra di no, ma non boccia.

— Te me la conti ben grande; e per cosa?

— So pare el xe vengiu a plantar da noi; depèra el xe: sto Bortolo so fio el m'ha detto: «dicono noi che tu non sei un vero forza».

— Per aver la acqua de restar a Bologna el se fa boccia da tu...

— Ah canaglia!

— E tu senza averlo, poverasso, te ghe tien da me in tasca assassino del so poro pare che noi ga più gnancu schel per maneggiarlo lontano de casa.

— Spèta, Bortolo, mi Quando gao l'esame?

— Domani.

— No aver passion che me ne ricordò.

— Difatti il giorno dopo, addendo tra i due suoi colleghi della commissione esaminatrice, dato la gran tavola con l'urna dei cartellini numerati dinanzi, il professor Tesari scorse con l'occhio l'esame del candidato, puntò il dito sopra un nome in fondo alla pagina, coscì il campanello e il campanello e un gran voce.

— Schileotti Bortolo, avanti!

— Bortolo era fuori dell'uscio tra un gruppo di studenti che gli facevano coraggio: udendo così inaspettatamente rimbombare il suo nome fece per accamparsi; gli amici lo spinsero dentro, e lui si trovò seduto di fronte agli esaminatori, e tremava.

Il professor Tesari lo guardò in silenzio ferocemente, pensando: «So tutto, canaglia!».

Parve fraggiri in mente per cercare una domanda difficile; e gli domandò il nome e la configurazione dei muscoli che egli adoperava per sollevare pesi; e senza parlare gli venne suggerendo le risposte in modo che Bortolo non sbagli.

— Tesari ebbe l'impressione di mandare via promossa, prima che Bortolo avesse il tempo di dire qualche grossa bestialità; ma erano passati solo tre minuti, e non aveva ancora risposto; dove riprendere le interrogazioni. Più le sue domande erano felici e più quegli rispondeva a sproposito, a ogni sproposito il Tesari si faceva più feroce, pensando:

«Canaglia, il lo fa posto! Se evidente che ti lo fa a posta, povero lo pare!».

Infine scattò in piedi gridando:

— Va via, galeotto! Te volevi farcela ancora, ecco de canaglia! Disse e doti Va via; disse e doti. E quando te voi far n'altra domanda, no pretender aiuto dal tuo professor!

— Ovvò? Gavè ditto voi?

— Disse e doti go ditto. Va via!

E scosse furiosamente il campanello per chiamare un altro candidato. Bortolo schizzò in piedi, e con tre salti fu fuori urlando:

«Boccia!».

Ma gioia gli splendeva in faccia, e sollevato sulle braccia un compagno, ballava con tale impeto e giacendo fraccaso, che un romagnolo gli domandò stupefatto:

— Sei tanto contento d'essere stato bocciato?

— Boccia? — rispose Bortolo fermandosi di botto; e per poco non scaraventò a terra lo studente che teneva sulle braccia. — Promosso con punti diecetto. Tre e mezzo, e un voto di più. Ed è, Cesari pare.

— Quando si comincia?

— Il giorno stesso della laurea.

L'aver vinto la gara di Olimpia e l'essere eletto campione del mondo gli pareva ben piccolo trionfo al confronto della promozione che portava essa la certezza della laurea, e sentiva confusamente che la laurea era la vera gloria, e la coscienza di non averlo meritato non turbava la sua gioia: la sua faccia splendeva e il suo petto era così gonfio di esultanza che Cesario pensava:

«La pelle di d'elefante più stretta della sua giacchetta».

E sopraelevando che oramai gli veniva meno la ragione di opporsi al matrimonio di sua sorella, almeno la più seria.

— Poi... come si fa a dire di no a un uomo che da del tu a Lorenzo Stecchetti?

E la melanconia gli era alleggerita dalla felicità quasi ansiosa che quella sera stava avrebbe visto Olindo Guerin e lui avrebbe boccia.

Ma la sera, in piazza Galvani, avvicinandosi alla porta della fischetteria toscana, fu preso da non sapeva qual panico che lo faceva tremare; ed entrando si rammentò di Bortolo che aveva speso la sua anima e i suoi lavoli spavaldi come se al senilise capace di sollevare il globo terracqueo.

In quella funna Olindo Guerin capisce a scopone con tre amici, seduto presso a un banco, lo scorse, folle di bocca la gran pira, e salutò con un gesto delle mani.

— Un momento, che abbia vinto la partita.

Vinsi: era di buon umore; si alzò sulla punta del piedi per battere con la destra sulla spalla dello Schileotti; gli domandò:

— Promosso?

— Dissagor, gli rispose Bortolo trionfante.

— Bravo!

Un improvvisa unità sgombrò il tugore del suo orgoglio, e rispose sommessamente:

— Bravo tu, commendatore!

Presentò Cesario, e Olindo Guerin, e Olindo ascoltò, rispose; concesse tutti i permessi che gli venivano chiesti; affettò la più cordiale confidenza con Bortolo dangoli del tu ogni tre parole, e si mise a bere e a mangiare.

Prima di congedarsi, trasse da parte il musicista, gli disse paternalmente:

— El xe un bravo tuo in fondo; sarai contento de farghe da compagno d'esame.

— E la tua sorella? — disse Olindo Guerin.

— No farme pentir d'avere aiutato. Ricordate che voi esate invadit al tu spogliato, se Bacchi me presta al so abito nero. Ma, ascoltate bene, Bortolo; se Assunta non la sarà felice, se te die da un torto, no te perdonerò mai il mio rimorso.

Bortolo per poco non l'abbracciò; tenerezza, coscienza di non meritare quanto ricevuto dal fumo della fischetteria, e quasi stupito di trovarsi in sena senza facendo felice a furia di devozione la sua Assunta bella, il vin bevuto, gli cedeva il cuore, e aveva quel bisbiglio di non essere perdonato e di garantirgli.

Disse con la faccia feroce e le lagrime negli occhi:

— Giuro!

Ma se cosa giurasse non era ben chiaro nel suo cervello; di chiaro era soltanto questo: che quel gran poeta era ancora più buono che grande; e si sentiva confuso e umiliato dal rimorso di aver costato dagli del tu.

Uscendo dal fumo della fischetteria, e quasi stupito di trovarsi in sena di fronte al Pavaglione; quando furono ai piedi marmorei di Luigi Galvani, ai silenzi e compunti si fermarono a contemplare la statua. Bortolo ruminava ancora Cesario, e aveva dato del tu al poeta, e di non averlo saputo nemmeno ringraziare come si doveva:

— Mi del ti. Mi. Bortolo, del ti a Olindo Guerin! (Ma sono retto).

— Ma domandò.

— Cosa te gao ditto in disparte Olindo?

— A Cesario.

— A Cesario secca di confidarsi; domando a sua volta:

— E a tu?

— El me ga invadit a dinanzi.

— E ti me lauti solo in sta Bologna?

— Ti ga rason; vado a desvidarme.

Ritornò nella fischetteria, quasi rovesciò un tavolino per accostarsi più rapidamente al poeta che giocava, si chinò su a baciare le lagrime in gola:

— Dio ve benedica, cor grandel S' mai più del ti, mai più!

(Continua)

VIRGILIO BROCCHI





Dopo un aspro combattimento le truppe d'assalto tedesche sono riuscite a cacciare i sovietici da un villaggio tenacemente difeso. Ecco i reparti germanici mentre entrano nel borgo che il nemico ha messo in fiamme. A sinistra: un pezzo contraerei a quattro bocche è pronto per sventare ogni attacco di sorpresa tentato dagli aviatori di Stalin.

## VISIONI DI GUERRA SUL FRONTE ORIENTALE



Un carro armato tedesco procede nella tormenta per infrangere uno dei tanti sterili attacchi locali tentati dai sovietici. Sotto: sulla strada che condurrà a Sebastopoli. La artiglieria germanica batte sulle posizioni nemiche mentre le fanterie avanzano.



# CRONACHE TEATRALI

DONADIO NELL'«ASSUNTA SPINA»: OVVERO IL  
RICHIAMO DELLA FORESTA. - CIO' CHE ATTEN-  
DAMO DALLA GERMANIA. - IL RITORNO DI «GLAUCO»

**V**ARIE le voci: chi dice che gli spettacoli torneranno a cominciare alle nove di sera; chi assicura che seguiranno ad avere principio un'ora o un'ora e mezza prima. Per noi la questione non ha importanza. Quando le solite prediche, annunzio l'orario delle sette e mezzo, frignono che il dispetto era rovinoso, e che avrebbe vuotato i teatri più degli allarmi aerei o delle commedie a tesi, noi alziamo le spalle. Avevamo già visto in Germania come la stessa disposizione, superata lo scacco dei primi giorni, fosse entrata tranquillamente nell'accezione del pubblico, e non dubitavamo che lo stesso sarebbe accaduto in Italia. Per due sole ragioni: la prima, perchè in tempo di guerra — e guai se così non fosse — di adattare a tutto; la seconda, che essendo il teatro necessario agli uomini come l'amore, non si può mancare d'andare in cerca, qualunque sia l'ora degli appuntamenti. Così è accaduto, infatti. E i teatri rigurgitano. E pur di non mancare al convegno con Ruggeri o con Macario, con Shakespeare o con Totò, la gente si rassegna a cenare all'ora, non merenda («*there is lei il non sono borelli*») oppure a pasteggiare tra le dieci e le undici, come facevano i Quersuochi nelle settimane di penitenza. Come avevamo previsto, il pubblico s'è adattato. Poteva accadere diversamente? Il pubblico è l'eterno fanciullo. Ha il capriccio facile, ma la volontà cedevole. Spesso alza la voce e pesta i piedi, ma finisce con l'obbedire. E ciò sempre se ne può fare, in bene o in male, quello che si vuole.

Incaso e successo, dunque, su tutta la linea. Tanto Zacconi, l'incrollabile Zacconi, al Nuovo nel *Fermento* di O'Neil, come Donadio nell'*Assunta Spina*, all'Odéon, e come Ninchi e Piumati nel *Bupierdo*, l'adorabile commedia goldoniana, al Manzoni, sono riusciti a difendere tutti insomma vittoriosamente le trincee del teatro di prosa, malgrado il fronteggiamento di ben due spettacoli di varietà (*Voluminede al Lirico* e *«Gli Asini della Radio»* al Mediolanum) temibile oltre ogni dire: poiché sapeva bene che la preferenza generale, oggigiorno, vadano alle canzoni ed ai balletti più che ai drammi e alle commedie. Oggi si verifica quest'altro paradosso: che i pesi piuma hanno ragione dei pesi massimi: che le navicelle sfondano gli incrociatori; che le artiglierie leggere superano le pesanti al silenzio. E tuttavia il *bupierdo* fa ancora ridere, *Assunta Spina* fa ancora piangere. Come mai? C'è dunque ancora, per il teatro consistente, una possibilità di reagire contro il teatro effimero? In verità quando si dice, seriamente o per ironia, che la « gente non vuol pensieri » — affermazione che Giacomo Casanova riferiva soltanto all'uomo emano, ma che ormai si ripete anche per l'uomo sapiente non si è esattamente nel giusto. Date alla gente, per Venezia o turbonata che sia, un motivo di vero piacere, d'autentica commovente, e la vedrete consolarsi prontissima, domani secondo quella legge d'obbedienza di cui più sopra discorrevamo. E ancora il pubblico bambino, insomma, che punta i piedi e fa i capricci: ma che subito si congeda, arrendendosi alla parola magica, alla funzione bella, alla favola che lo tocca e lo scuote e lo persuade.

È il caso, in particolare, di *Assunta Spina*: capolavoro di quel Salvatore Di Giacomo di cui Cesare Giulio Viola, l'altra sera all'Odéon, bene ci ha ricordato l'alto sentire e la poetica potenza. Le tante sospette origini « letterarie » non impediscono neppure alle commedie, come si vede, il legittimo destino. L'intero teatro napoletano, dal Russo e dal Di Giacomo sino al Murolo e al De Filippo, ha sempre annoverato l'innesto letterario sul suo tronco popolare; né deve apparire strano che *Assunta Spina* sia nata nel libro, anzi che lei stessa, come in una novella, del resto, era nata *Cavaliere Rusticano* pure avendo in sé quella genuina, spicata, irresistibile virtù scenica di cui si siamo accorti, un volo di genio, diventando all'improvviso annessa dei suoi episodi, sofferto alla crudezza quanto mai soggiogata del suo dramma. L'ha riportata al pubblico milanese, fra una corona d'attori tutti valenti e quasi tutti reclutati per l'occasione, quel Donadio che più di trent'anni fa, ai suoi giovani esordi, l'aveva recitata al fianco di Adina Magnetti, la Duse napoletana: e pari al successo dell'opera è stato, giustamente, quello dell'interprete. Ma chi non sa? Qui quel Giulio Donadio, napoletano, può tornare a Napoli, la sua volontà si moltiplica, la sua verità si perfeziona, la sua energia si completa. È la voce del sangue che opera il miracolo? È il richiamo della foresta? Non s'attribuisce alcuna ma-

Laura Carli in un altro momento del dramma « Assunta Spina ». Nella nuova realizzazione Giulio Donadio oltreché eccellente interprete è stato anche autore regista.

lignità a una tale supposizione. Sì, può, maturando, per ritornati e felici infusi di razza, riavere la forza del lupo, anche senza mai essere stati un cane. Ma già, le immagini sono sempre pericolose: cominciando da quella di Cesare Giulio Viola, la per cui l'arte di Salvatore Di Giacomo sarebbe paragonabile ad un scarco, ben sigillato sulle reliquie della Napoli borbonica ed ubertosa. A noi pare, francamente, che essa sia qualche cosa di meglio; e che non vi si trovi dentro soltanto l'ossa dei crani e la polvere degli avelli.

Una notizia ci riempie di gioia: l'arrivo a Roma della Commissione tedesca per gli scambi culturali italo-germanici. E le conseguenti dichiarazioni di Mignotto Pavolini, le garanzie ormai ottenute che qualche cosa, veramente e finalmente, si farà anche in questo senso, vincendo tutte le difficoltà opposte dalla pigrizia, dall'ignoranza, dal malvolere, dalla resistenza passiva degli imbecilli e quella attiva degli interessati, dal giudiziale e dalla appesantimento per sempre in agguato, dall'inefficienza di qualche dirigente e dalla viltà di qualche critico: e insomma da quel complesso di cause per cui ha potuto avere luogo, ad esempio, il linciaggio da 24 eleggi a Roma: crimine rimasto impunito, malgrado la nostra precisa denuncia dei periti e trenta distastosi che lo avevano provocato. Pavolini non si lascia dalle discussioni immannabili, e si può sempre fidare sulla sua parola, quella parola a cui l'ortografia non impedisce la precisione, e tanto meno l'adempienza. Scandali come quello di cui si parla a Roma, che brutti Milano d'una parola nera, non si ripeteranno: o ci sarà utile, anzi necessario, tanto al fine artistico che a quello politico, servendo alla guerra d'oggi come alla pace di domani, alla propaganda momentanea come all'istruzione d'ogni tempo.

La Germania non conosce abbastanza il nostro teatro; e men che meno, noi conosciamo il teatro della Germania. Né intendo soltanto il nuovo repertorio tedesco, al vilmente fervido di passioni e d'idee, ma persino l'antico, il famoso: l'esemplare; lo scibile degli Hebbel, del Kleist, del Lessing; tacendo di quello Schiller che appena ha noto ai nostri nonni, o di quel Goethe di cui ancora non si sapeva che vaghe fantasmi, l'ombra di Werther o la larva di Medea, fiele, grazie alla vocina di Schipa o alla musichetta di Gounod che le scortarono nel paese di Mignon. Pietosamente condanno E misteria indulta, rimorso eterno di quella critica autoritaria che mai non seppe, od osò, levare la voce a pravi rimedii. Vi provvede oggi lo Stato fascista, e il nostro cuore acconsente come ad una festa.

L'Eccellenza Pavolini, nel suo discorso alla Commissione, ha accennato anche ad un'opera tedesca che ancora gli Italiani ignorano e che d'ora innanzi sarà invece messa in condizione d'apprezzare, come l'opera di un paese e d'una razza, assai più di quell'opera di Vienna che noi conosciamo solo a datare dal 1907: cioè dal Fall, dal Kaiman, dal Lehar. L'intelligenza di Pavolini non ha trascurato neppure questa lacuna della cultura nostra. La vera essenza umistica del teatro tedesco, la sostanza comica di quello che essi chiamano lo « spirito della terra », l'*Landesgeist* caratteristico e tradizionale, non del disordine nella Principessa delle cattedre o nella Marinka biva, e neppure nel Sogno di talzer o nella Vedova allegra: prodotti sapori ma decadentisti d'una « città », più che d'una « nazione ». C'è invece tutta una fiorita d'opere, precedenti di Lehar — lo Zeller del Venditore d'uccelli, il Millotter dello Studente povero; e risalendo allo Strauss, quel Linner che fu il primo a far del teatro un'opera, e risalendo che aspetta ancora la sua traduzione in Italia. Quattro anni fa, quando Tauber fu in Italia, parlò di ciò all'illustrissimo tenore, che non sapeva forse circoscriverlo. Egli ignorava, e sua volta, o fingeva d'ignorare, che la Germania avesse un'opera. All'inferno della viennese, non c'era per lui altra musica contabile sulla terra. Pavolini oggi s'è d'un altro parere. Vedremo, una volta ancora, se avremo avuto ragione noi oppure gli Ebrei.

Un altro segno propizio, intanto, è la riapparizione del *Glauco* sulle scene italiane.

C'era qualche remora, a contrastare il ritorno della nave di Glauco. Pare che essa consistesse, soprattutto, nella conclusione « delusionalista » della vicenda: in quell'abbandonare l'eroe la propria impresa, avvenimento per lacrimare sul cadavere di Scilla. Ma l'accusa era sofistica. Un'opera non può essere né come quella di una tragedia. Esso ne è, al massimo, un elemento. Ora che un elemento di scontento, o anche di rinuncia, potesse entrare nel dramma di Morselli, il dramma, il prossimo, non avrebbe potuto che essere un dramma. E nei suoi momenti d'angoscia era naturale si riflettessero, artisticamente, in altrettanti accenti di sfinimento. Vero però che a questa sofferenza, subito, la sua giovinezza reagiva: e anche una sì vittoriosa ribellione, nel dramma, è visibile e sensibile, valendo e importando molto di più. Glauco, dunque, è che l'acume del censori, badando al senso più che alla forma, si è ingannato, come si inganna chi si ribella, comunque, nell'esaltazione dell'audacia, e che non potrebbe, invece, ispirare, spirito e forma, più allegre e legittimamente e illibatamente italiani. Anzi il vero dramma di questo italiano è questo: il suo dramma non è di ripeterlo, assai più di quanto sia passato, in cinquant'anni, sulle scene nostre, da Paolo Ferrari a Prandelli. La continuità dell'anima nazionale è qui, e soltanto qui: in questo Glauco, che pure si esile e disadorno, come quella Cenerella delle befie e nella Figlia di Jorio. Lode alla « Gil » di Milano, intanto, che al fin d'uno spettacolo bene allestito e ben recitato, del resto, come quella, alla nuova patria o alla nuova poesia ha scelto, per la nostra affinità giovanile, quello che era il più gracile, il più semplice, il più puro.

MARCO RAMPERTI

Giulio Donadio e Laura Carli in una scena dell'*Assunta Spina*. Di fronte al dramma di Salvatore Di Giacomo, che il pubblico milanese ha vivamente applaudito.





Il Ministro Goebbels entusiasticamente acclamato dalla folla durante il suo viaggio in Siria nell'annuale del ritorno dell'Austria alla Germania.

A destra, il Santo Padre nel terzo anniversario della sua incoronazione si è recato il 12 marzo nella Sistina, per partecipare alla solenne « Cappella Papale ».



Il dottor Nicola de Kallay, successo a Bardsosy come Presidente del Consiglio dei ministri d'Ungheria.

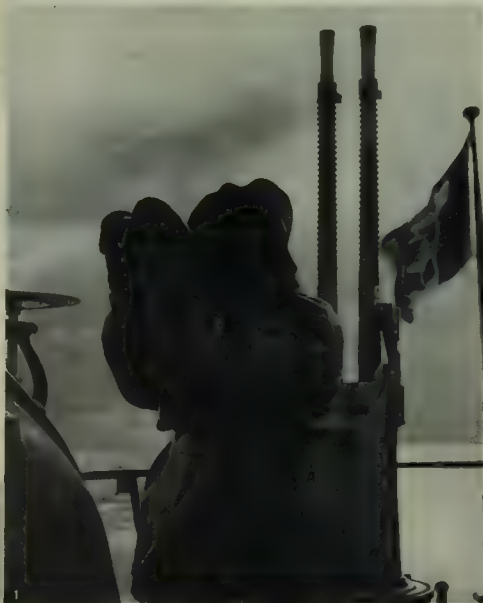


Il Corpo diplomatico assiste nella cattedrale di Sant'Edvige a Berlino a una funzione religiosa in suffragio del Duca d'Aosta, promossa dall'ambasciatore Dino Alderi. - Sotto, alla presenza delle autorità l'ambasciatore von Mackensen ha commemorato a Roma i Caduti germanici.



Lo scoprimento del busto di Nicolò Gianti nella Scuola di Mistica Fascista a Milano.

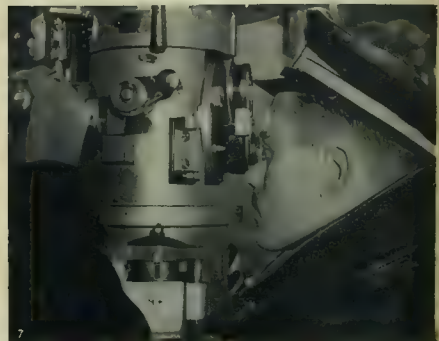
# SOMMERGIBILI ITALIANI SULLE COSTE DELL'AMERICA



La battaglia dell'Atlantico ha assunto negli ultimi tempi un andamento che gli Stati Uniti e l'Inghilterra, erano lontani dall'attendervi, e che hanno visto dolersi con preoccupazione e sgomento. I sommergibili dell'Asse hanno ardientemente portato la loro azione al di là della arbitraria zona di sicurezza creata da Roosevelt. An sulle coste della grande repubblica stellata e hanno attaccato numerosi convogli e le navi da guerra che li scortavano, infliggendo al nemico perdite disastrose. A questa insanguinante azione di vigilanza e di offesa hanno partecipato i sommergibili italiani. Qui alcuni momenti di una crociera lungo le coste atlantiche dell'America.

- 1) Le vedette di un sommergibile oceanico scrutano il cielo per segnalare prontamente l'apparizione di aerei nemici.
- 2) Nella sala delle macchine l'attenzione dei marinai non viene mai meno: eccoli alla manovra dei quadri elettrici.
- 3) Una nave mercantile nemica è avvistata: il sommergibile emerge e si prepara all'attacco.
- 4) Al ritorno, pensa il marinaio soddisfatto, ci sarà da raccontare una bella impresa di più.
- 5) Il colpo sta per partire: pochi minuti di vita restano al trasporto nemico preso di mira.
- 6) Intanto il sommergibile riprende la navigazione: si studia la rotta.
- 7) Il sommergibile è in immersione e l'ufficiale vigila la difesa marina attraverso il periscopio.





# ANGELUS BEOLCVS DETTO IL RUZZANTE

**I**l 17 marzo si compirà il quarto centenario della morte di Angelo Beolco padovano detto il Ruzzante.

Se, come si vuole, egli fu, oltre che commediografo e attore di grandissima fama del secolo XVI, anche il primo imitatore e capocomico che abbia avuto il nostro teatro, al capocomico e impresari d'oggi toccherebbe il dovere di promuovere una degna celebrazione di questo ingigne italiano che fu il loro cospiratore. Risulta, infatti, che il Ruzzante coetale e guidò per parecchi anni prima delle compagnie di dilettanti e poi di comici di professione, che egli stesso pagava perché recitassero con lui presso le corti e in case patrizie, provvedendo egli stesso agli allestimenti scenici, a cui per lo avanti procurava invasi, principi e nobili.

Ma chi è più ricordato del Ruzzante, in Italia, dopo la sua scomparsa? Appena qualche solitario studioso e topo di biblioteca. Tanto che fino ad oggi, per aver conoscenza dell'opera di lui pervenuta fino a noi e conservata nelle rarissime edizioni del XVI e XVII secolo, bisogna, ahimè! ricorrere ad una traduzione francese, quella di Alfredo Mortier, accendendosi e appassionandosi l'investigatore della drammaturgia popolare del nostro Rinascimento, ma pur sempre uno straniero.

In affetto per proprio conto, e poi accompagnando spesso in una villa di Codovio e in un'altra del coll' Eugenio il suo magnifico protettore Alvise Cornaro, grande mecenate di artisti e poeti, Angelo Beolco ebbe modo di vivere durante alcuni anni prevalentemente in campagna e di conoscere a fondo la vita e i costumi dei contadini, di studiarne il carattere, di impararne il linguaggio. Sicché, da questa conoscenza diretta, oltre che dagli esempi letterari che il teatro popolare di allora gli offriva, fu naturalmente indotto a portare sulla scena a rappresentare egli stesso il tipo comico del villano. Forse, nel dare il nome di Ruzzante al personaggio di cui gli piacque assumere il ruolo e il nome d'arte, egli ebbe presente — secondo il Sansi — una determinata persona, giacché non pochi Ruzzante dovevano vivere, nel secolo XVI, nelle campagne in cui egli dimorava; come d'altra parte non è da escludere che quel nome gli fosse piaciuto in quanto, richiamando l'idea del verbo ruzzare, veniva ad esprimere l'irrequietezza, la mobilità, la vivacità del personaggio da lui preso a rappresentare. Questo concorderebbe con le parole messe in bocca da Beolco al servo Ruzzante nel secondo atto de *L'Anconitano*: « E' me derto nome a Perduomo, ma quando giera putato, che andase con le



Angelo Beolco detto il Ruzzante (da un'antica stampa).

dova: quasi ogni anno di carnevale a Venezia, ora in questo ora in quel palazzo patrizio. In qualche rappresentazione veneziana ebbe a compagno anche Andrea Calmo, che fu egli pure comico applanissimo e commediografo di molta fama.

Dopo il 1528 Angelo Beolco non recitò più a Venezia; forse perché passato al servizio, coi suoi comici — che ora erano dei vati e propri professori — di altri più munificenti signori. Sembra alla corte d'Este di Ferrara. Era all'apogeo della fama — lo chiamavano « il famosissimo Ruzzante » — quando, a soli quarant'anni, il 17 marzo del 1542, venne a morte nella casa del suo grande amico e protettore Cornaro. La sua scomparsa fu un lutto per Padova, dove fu sepolto nella chiesa di San Daniele.

Che il Ruzzante fosse un genialissimo attore ed un grande attore comico è indubitato. Il canonico Scardone, che lo conobbe ed ha lasciato su di lui la maggior copia di notizie biografiche, lo ha descritto e paragonato a Roscio e a Plauto. Maurice Sand lo proclama, in *Maquis et bouffons*, il « Molière d'Italia ». Altri lo salutò inventore della commedia rinnovata della commedia italiana e massimo precursore di Goldoni. È possibile — come osserva Silvio d'Amico nella sua *Storia del Teatro* — che in tutti questi inni vi sia dell'esagerazione. Ma non si può negare che egli abbia portato, nel teatro del Cinquecento, aris, bris, vita, vivacità grandi; e che egli sia stato il primo attore drammatico verista d'Europa. Come tale, dunque, un novatore.

A leggere le sue commedie — in poche pubblicate dal Lovarini e quelle raccolte e tradotte in francese dal Mortier — si rimane sbalorditi dal movimento scenico e dalla fresca schiettezza del

La loggia Cornaro a Padova, dove recitò il Ruzzante.

ro. Ho detto bisogna, perché, a quanto pare, tra breve — finalmente — l'Italia avrà un'edizione critica completa del teatro di Angelo Beolco: curata da Emilio Lovarini, il quale da molti anni attende a pazienti e dotte ricerche sul Ruzzante e di lui ha italianizzato e pubblicato qualche commedia (*La Florina*, *La Mochetta* e tre *Dialoghi* nella Collezione dell'Università di Roma). L'edizione farà parte del corpus del Teatro italiano promosso dalla Reale Accademia d'Italia sotto la direzione di Renato Simoni.

La corte di Ferrara fu, sulla fine del XV secolo, la iniziativa di una rifioritura classica nel teatro. Plauto e Terenzio tornarono improvvisamente in onore. Poi, venne la « commedia sostentuta » dell'Ariosto, del Machiavelli, del Bibbini; e, come reazione a queste forme di teatro classicheggiante, sbucò fuori la commedia popolare e « rustica », della quale Angelo Beolco fu, se non proprio inventore (precursori, caso mai, ne furono i senesi con la primitiva forma di commedia rustica detta il *Brascupio*, sicuramente il maggior artefice. Egli trovò nella nostra terra padovana i personaggi e i motivi del suo teatro.

Quando il Beolco conquisce la sua attività di commediografo-attore, non sappiamo. Le notizie sono scarse e assai frammentarie. Noto a Padova nel 1522, figlio illegittimo d'un medico di nobile origine milanese, Angelo Beolco dovette avere una giovinezza tutt'altro che facile. Morì il padre, venne a trovarsi sulle spalle due fratelli, dei quali assunse l'amministrazione dei terreni laziali. Il loro in eredità dal genitore, e questo non fu compito facile ed esente da fastidi e da amarezze, se un giorno egli si trovò a patirne la calunniosa accusa di usura.

Amministrando i beni dei fratelli nella campagna padovana e curando anche un terreno preso

bestie, sempre m'è ruzzava, o con cavalle, o con vacche, o con asce o con plegore. E po' haes un can, che me haes scivò, que a l'haes uso que al menave a man que a diense: l'è un asenello. A ruzave sempre m'è co' ello, a ge dacea in lo vito pur que a me possee desclapare e anar drio qualche machion a ruzar e perzonena i me nasse lome Ruzante, per que ruzave.

Lorenzo Stoppato (*La commedia popolare*) la maschera del Ruzzante nacque allo stesso modo di quella di Baltramo, ideata dall'attore veronese Niccolò Barbieri studiando un tipo di ingenuo contadino del distretto di Milano.

Ignoriamo quali dati Angelo Beolco compisse. Ma certo non dovettero essere brevi e superficiali, poiché nelle sue commedie — che sono in citazioni latine e i suoi sonetti hanno spesso la maniera del Petrarca, ignorando del pari quando egli cominciasse a occuparsi di teatro, come attore e come attore. Il Mortier cita innumerevoli documenti in cui si accenna a spettacoli del Ruzzante, a Venezia e poi a Ferrara e ai quali partecipò il Ruzzante. La prima notizia di recite allestite da Angelo Beolco è data dal Sansi a proposito di una commedia rappresentata a Venezia nel 1522, quando Angelo Beolco contava appena diciotto anni. Dice il Sansi che il comico vi parlava « da vilan eccellentissimo ». Ma fu sicuramente un po' più tardi che egli cominciò, con giovani dilettanti della sua città, una compagnia e presentò le sue prime commedie, accolte come un'originale novità, in quanto si discostavano nettamente nella vicenda e nel linguaggio dagli schemi tragici e dalle scene del teatro erudito, che ormai si aggravano in un ristretto campo di tipi, di intrecci, di sorprese senza sentimento e senza sorpresa.

Il successo fu per certo notevole, se il Ruzzante divenne in breve così popolare da essere invitato a dare i suoi spettacoli anche fuori di Pa-



Una medaglione riprodotte l'effigie del Ruzzante, già nel Convento di Veduggia e ora nel Museo Civico di Padova.





Uno dei tre «Dialoghi», «Il reduce» di Angelo Beolco detto il Ruzante, nella rappresentazione che con vivo successo ne diede nel 1926 il Teatro delle Arti di Roma.

linguaggio parlato del Ruzante. Egli ebbe veramente felice l'invenzione comica, una vivacità indovinata, una malizia prodigiosa, uno spirito d'osservazione sorprendente.

La cronologia delle commedie del Ruzante non è sicura. La prima ad essere rappresentata fu — secondo l'esplicita dichiarazione dell'autore — *La Moschetta*, preceduta — secondo altri — da *La Pastorella*, che reca la data del 1521 ed è conservata, tuttora inedita, nella Biblioteca Marciana, e secondo altri da una commedia senza titolo, riportata alla luce dal Lovrenzi, l'unico editore di padovani in versi, composta, pare, verso il 1530. All'anno de *La Moschetta*, o nell'anno dopo 1531, è attribuita anche *La Fiorina*. Tanto de *La Moschetta* quanto de *La Fiorina* è protagonista uno zotico contadino, per nome Ruzante; marito ingannato nella prima, innamorato respinto e vendicativo nella seconda. Le

due commedie sono tutte in dialetto padovano.

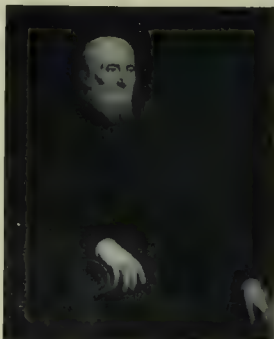
Di qualche anno dopo sono i tre *Dialoghi* in lingua rustica sveniziana, eretti ed ridicolizzanti. Il primo riporta alla ribalta il tradizionale personaggio del poltrone militante, crede dell'antico mite glorioso, che si spaccia per reduce dalla guerra; il secondo presenta un consoliato venuto in città per riprendersi, con lo buono e con le cattive, la moglie rapita da un vecchio e ricco signore; e il terzo è la modesta storia di un villano che fa lo smargiasso e l'incassa botte.

Tra il 1529 e il 1533 il Mortier coltiva *L'Anconitana*, *La Piovra* e *La Vaccarella*, tutte e tre rappresentate nella casa Cornaro e tutte e tre in cinque atti. La prima di tipo classico, con tipi e motivi del teatro romano e della novellistica medioevale; e le altre due veri e propri rimaneggiamenti di originali plautini.

Queste commedie di Antonio Beolco, scritte in dialetto rustico prevalentemente padovano fin quando, però, sono anche personaggi che parlano in veneziano, in bergamasco e in toscano furono pubblicate la prima volta nel 1551, cioè nove anni dopo la morte dell'autore, dalla libreria del Cavalletto di Venezia, e ristampate numerose volte nella seconda metà del Cinquecento e nella prima metà del Seicento. prova, questa, della fortuna che godette, per quasi un secolo, il teatro del «fante» Ruzante.

Auguriamo ora che la nuova ristampa, deliberata fin da otto anni addietro dalla R. Accademia di Scienze ed Arti di Padova e di recente inclusa nel corpus del Teatro Italiano che la Reale Accademia d'Italia si appresta a pubblicare, avvenga in questo 1942. Sarà la più degna celebrazione dell'insigne Padova nel quarto centenario della sua morte.

MARIO CORSI



Alvise Cornaro, patriotto veneto, mecenate e grande protettore del Ruzante. (Ritratto attribuito al Tintoretto).

## CRONACHE MUSICALI

### PRIME RAPPRESENTAZIONI A MILANO ED A ROMA: «ORFEO» DI GLUCK, «TURANDOT» DI BUSONI, «MAVRA» DI STRAVINSKY

UNA ripresa dell'*Orfeo* di Gluck alla Scala, specialmente quando l'opera torna dopo parecchi anni di assenza, costituisce sempre un avvenimento artistico di prim'ordine. Quest'opera, malgrado i suoi centotrent'anni di vita, possiede ancora la rigogliosa vigoria che è prerogativa dei capolavori di tutti i tempi. La sua forza proviene dalla struttura generale del lavoro, che ancora oggi nel complesso artistico musicale, al presenta salda, compatta. Le finalità artistiche per le quali si erano associati il poeta e il musicista, appaiono quindi intrinsecamente conseguite.

Dalla ingenua vicenda d'amore narrata da Virgilio nelle *Georgiche*, il nostro Calzabigi ha saputo trarre il libretto che ha

fornito al Gluck il modo di attuare la riforma del melodramma settecentesco da intrambi s'è chiesta.

Proprio nell'*Orfeo* troviamo il primo, esplicito saggio di codesta riforma, la quale si basa sulla perfetta fusione degli elementi lirici, drammatici, musicali e scenici costituenti l'opera musicale di teatro. Tutti sanno che i postulati del Calzabigi, realizzati musicalmente dal grande maestro tedesco, si appoggiavano su quelli propugnati dalla Comata fiorentina e dal Monteverdi, più tardi Wagner doveva col medesimo principi avviarsi alla riforma del melodramma ottocentesco.

Ma all'infuori del significato storico, la ripresa dell'*Orfeo* offre un godimento estetico squisito per le numerose gemme musicali sparse in tutto lo spettacolo. Belle, d'una purezza classica incomparabile, la musica del Gluck parla per vie dirette alla fantasia e al cuore.

L'angoscia e lo strazio d'*Orfeo*, dolentemente commentati dal coro nel primo atto, hanno dal Gluck accenti musicali assai espressivi; mentre le grida delle Furie e degli Spettri dell'Erebo nel secondo atto, trovano perfetta rispondenza nei vigorosi commenti orchestrali, che a poco a poco cedono di forza, poiché il canto d'*Orfeo* interviene sempre più dolce a placare gli abitanti del regno infernale. Ma dove in verità la musica s'innalza ad altezze sublimi, è nel terzo atto, allorché *Orfeo* giunge ai Campi Elisi. Qui in una dolce e serena atmosfera s'intrecciano, impetriti e soffici di grazia, l'incantevole, i canti d'*Orfeo* e quelli d'*Euridice* con le sommesse invocazioni corali, e con le danze degli spiriti eteri.

Nel commento orchestrale di quest'atto, si riscontrano alcune particolarità strumentali, che servono senza dubbio d'esempio a molti maestri venuti dopo Gluck: Beethoven compreso. Chi non sente nei ricami orchestrali della scena campetrate di quest'atto, che si svolge tra il sussurro delle acque e il gorgheggiare degli uccelli, un lontano richiamo alla Sinfonia Pastorale?

Infine nell'ultimo atto, che ha

grande nobiltà di forme musicali, ascoltiamo, tra l'altro, la novissima invocazione: «Che farò senza Euridice?» che fin dal suo primo apparire commosse profondamente.

L'esecuzione del capolavoro gluckiano richiedeva anzitutto una eccezionale protagonista. Questa è stata la signora Ebe Stignani, che assolse il compito in modo impareggiabile. Tutte le più recondite intenzioni del compositore sono state poste in luce intensa dalla signora Stignani, in grazia della stupenda voce e della squisita intelligenza scenica.

Il maestro Ciurli ha concertato e diretto l'opera con singolare nobiltà interpretativa. Egli è un dominatore sicuro, eppure



Ebe Stignani, l'impareggiabile interprete di «Orfeo».



Le danze dei Campi Elisi nell'III atto dell'*Orfeo* di Gluck.



Qui, sopra e sotto, le scene per il primo e il secondo atto della «Turandot» di Ferruccio Busoni, tratta, come quella del Puccini, dalla fiaba cinese dei Gozzi e ripresa al Teatro dell'Opera di Roma. Le scene sono del pittore Colasanti.



misurato, di tutta la compagine vocale e strumentale dell'opera. Maria Fiorenza si è distinta nella parte di Euridice, mantenendo anche scienziaticamente il personaggio nell'elevata compostezza richiesta dall'azione. Renata Villani si è disimpegnata con garbo nella parte di «Amore». Il coro, che nell'Opera ha rilievo preponderante, è stato istruito molto lodovolemente dal maestro Achille Consoli. Di buon gusto le danze, specialmente nel quadro dei Campi Elisi, composte e dirette da Rose Fiolella. E pure ben riuscita la regia del Frisero. Altrettanto ben curato l'allestimento scenico.

Successo oltremodo: numerose chiamate agli interpreti alla fine di ogni atto.

La fama che Ferruccio Busoni si conquistò con le sue eccezionali doti di pianista, il grande pregio delle sue trascrizioni e i suoi studi su la tecnica del pianoforte, hanno notevolmente messo in ombra la sua seconda attività di compositore, frutto di ragguardevoli qualità, sia nel campo strumentale, che in quello della musica vocale e sinfonica.

Benemerito è dunque il Teatro Reale dell'Opera, che ha voluto in questa stagione riprendere Turandot, uno dei più riusciti lavori teatrali di Busoni, già eseguito in Italia per Radio e al Maggio Musicale Fiorentino.

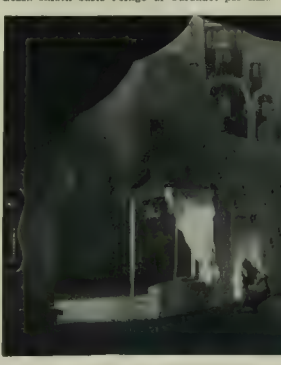
L'argomento di quest'opera è tratto dalla fiaba cinese omonima di Carlo Gozzi dalla quale anche il Puccini trasse, qualche anno dopo il Busoni, la sua Turandot; e la popolarità che l'opera del musicista lucchese si è guadagnata, fa sì che non si possa evitare di mettere a confronto i due melodrammi.

Puccini, più profondo conoscitore del teatro, con la sua intuitiva conoscenza del pubblico, molto cambiato e molto agguerrito alla fiaba settecentesca, si dà renderla più adatta ad essere musicata da lui, che aveva temperamento spiccatamente drammatico e portato ad esprimersi per eccellenza nelle passioni umane. Inoltre il personaggio di «Liù» introdotto dai suoi librettisti spostò il punto focale della vicenda tramutando la fiaba in dramma.

La «Turandot» di Busoni invece resta fiaba; semplice nei caratteri come Gozzi li volle. Ma anche la musica, che in perfetta aderenza la riveste, è intonata all'argomento, tutto tinte tinte, irreali, soffuse di grigia cenere. I caratteri dei personaggi sono ben delineati, gli impeti di Calaf, l'alterigia di Turandot, la vivacità

delle Maschere, sono dipinti con grande evidenza e finerezza; il colore generale della fiaba è ottenuto mirabilmente col frequente impiego di melodie arieggianti gli inflessi della musica orientale, e con l'appoggio a una strumentazione leggera e a una trasparente trama corale.

La vicenda è troppo nota perché convenga diffonderci a narrarla; basterà ripetere che essa si attiene strettamente, come si è detto, all'originale dei Gozzi. Infatti basta l'effigie di Turandot per insa-



Scena unica di Giorgio Abkhazi per «Mavra» di Igor Stravinsky, data per la prima volta in Italia al Teatro dell'Opera.

morare senza scampo Calaf. Turandot unilita da lui che rievole gli enigmi proposti, scoprendo la bocca d'una schiava il nome dell'innamorato, e come nella favola tutto finisce lietamente con le nozze dinanzi all'imperatore.

Ottima l'esecuzione per merito del maestro Previtali, il quale ha saputo imprimere alancio alla concertazione e direzione dell'opera, eppure mantenerla in giusto equilibrio. Lodevoli gli interpreti: Giulio Neri (Al-toun), Maria Carbone (Turandot), Aurelio Marcato (Calaf); con pure i personaggi secondari: Palmira Vitali Marini, Nicola Rascoschi, Maria Huder, Adelfo Zagonara, Italo Tajo, Emilio Ghirardini, Ada Landi, Mol-to bene il coro guidato dal maestro Conci; ammirata la regia di Guido Salvini. Applaudite le danzatrici Lia dell'Am e Ada Spicchiati, Pittorelli i costumi e le scene di Veniero Colasanti.

Mavra, l'opera buffa di Igor Stravinsky, composta quasi vent'anni or sono e dedicata alla memoria di Glinka, di Puccini e di Ciaikovsky, si è data a giorni sono per la prima volta in Italia al Teatro Reale dell'Opera di Roma. Essa rappresenta nel momento in cui apparve, quasi una difesa e un omaggio a quella tradizione musicale che appunto il Glinka e il Ciaikovsky, pur attraverso gli apporti della propria personalità di musicisti russi, aveva seguita.

Il libretto di Mavra tratto da una novella di Puccini (la casetta di Kolony), sceneggiata da Stravinsky e messa in versi da Boris Kochnò, è ingenuamente infantile. Perché ama l'Ussaro Vassili; e come sente questo parlare cantando una canzone singolare s'affaccia alla finestra e con lui imbastisce un duettino d'amore. Partito Vassili, entra la madre di Paracha, in lacrime per la morte della domestica e ne canta le lodi. Poi mentre la figlia corre alla ricerca di una nuova fantasia, essa s'infrattura in un cieco con una vivacità di Paracha accompagnata dall'Ussaro travestito da donna, e lo fa assumere col nome di Mavra in qualità di domestica. L'idillio fiorisce e si sviluppa; ma poi rimasto solo, Vassili s'accinge a radersi la barba, e in tale atteggiamento poco femminile fu sorpreso dalla madre di Paracha. Questa urla, avviene; e intanto l'Ussaro fugge precipitosamente attraverso la finestra. Paracha lo rincorre gridando disperatamente: «Vassili, Vassili».

Il fatto è tutto qui. Ma tanto basta a Stravinsky per dar vita ad una serie di scene d'irresistibile comicità musicale, disposte in forma di «balletto». Tuttavia, poiché i «mimi» della scena sono «doppiati» dai cantanti che siedono in orchestra, Mavra in sostanza rimane opera comica, o meglio forse parodia d'opera comica, e più particolarmente d'opera buffa italiana.

La sua costruzione musicale presenta in prevalenza un seguito di pezzi a forma chiusa: troviamo «arie», «duetti», e, perfino un gusone, «quartetto vocale». Neppure la cantabilità vocale in cui Stravinsky si distingue in quest'opera, dove abbondano talvolta in vere e proprie melodie accompagnate nel modo più semplice. Ciò dimostra che egli per comporre la sua partitura, ha tenuto presente lo schema tipico del melodramma ottocentesco.

La materia melodica e armonica di cui al vale è di origine varia: un po' italiana, un po' ucraino, un po' russo; essa è però sempre elaborata magistralmente dalla vivissima fantasia e dalla singolarissima perizia dell'autore. L'accento lirico si alterna spesso con spunti caratteristici della musica stravinskiana. Dal connubio deriva una gaiezza un po' grottesca e un po' farsesca, assai soporosa.

A raggiungere tale comicità contribuiscono non poco la curiosa costituzione dell'orchestra, composta in prevalenza di strumenti di legno e di ottone, con pochissimi archi solisti e ancor più scarsi strumenti a percussione. Nelle sagittanti mani dell'autore l'orchestra si piega docilmente a sottolineare coi suoi colori tutti i momenti burleschi e sentimentali, senza mai sovrapporre le parti vocali.

Interpreti, in orchestra, Irs Adams Corradetti (Paracha), Palmira Vitali Marini (La vicina), Elvira Cn-sazza (La madre), Augusto Ferruto (l'Ussaro). Ognuno di essi ha saputo efficacemente eseguire la parte affidatagli; mentre sulla scena hanno piacevolmente animato l'azione in perfetta sintonia con i cantanti le danzatrici Attilia Radice, Mirza Capanna, e i ballerini Filippo Morucci e Giovanni Brinati. La direzione di Fernando Previtali è stata anche in Mavra all'altezza del difficile compito. Direttore e interpreti sono stati ripetutamente applauditi. Ammirati anche gli scenari ed i costumi di Giorgio Abkhazi e la regia di Millo-

VIC



# Ho visto fabbricare

## QUESTI FAMOSI SULFAMIDICI

Insisto la mia visita in questo Istituto accostandomi ad un gruppo di serbatoi tubolari, di dimensioni considerevoli. Mi dicono che negli stabilimenti chimici vi sono alcune sostanze elementari che in quasi tutti i reparti sono base di partenza per la lavorazione di sintoni, acidi, alcali e solventi. Infatti da questi serbatoi centrali si diparte un tal intricato di tubi da far invidia ad una liana brasiliana; anche perché più avanti diventano polimerici come stocchi di piante esotiche: sono questi tubi il filo d'Arianna che si conduce per il labirinto delle caldaie, degli agitatori, delle autoclave, delle batterie di ordigni chimici. Eccoli poi davanti a tutta una serie di enormi fontani termali e lussuosi, dritti e piani e di grande aspetto.

Alla larga:

Contengono, mi dicono i dottori De Angeli, guide cortesi che hanno creato e dirigono questo stabilimento, niente poi di più di questo che la cloridra solforica, ed io ben so cos'è questo liquido fortemente corrosivo! È il fumogelo, quello che serve per le fumate profumate di segnalistiche delle navi e degli aeroplani. Le mie guide ha intuito la mia recondita preoccupazione perché a bruciapelo mi dice: «più avanti c'è qualcosa di più gramo». Nel reparto più avanti infatti avviene la trasformazione di un altro misterioso prodotto le cui minime particelle nell'aria si fanno piangere come se, tanto per stare in pacifici paragoni artistici, affettuosamente delle migliaia di grosse epiole.

Ma è anche qui che avviene un fatto mirabile. Fin qui la chimica ci ha portato fra dei mezzi dei quali si vale la scienza di guerra per creare armi insidiose. Attraverso combinazioni, distati, distillazioni, concentrazioni ed altre complesse lavorazioni, in questi reparti quello che può servire alla lotta fra gli uomini, ne diventa il più feroce alleato in un'altra guerra — nobilissima guerra — contro i germi, gli invisibili e potenti nemici. E questi ne rimangono finalmente deboli. Qui nascono infatti i famosi sulfamidici, di cui lo Streptococco costituisce il preparato tipico tanto diffuso in Italia.

Ma non crediate che la trasformazione sia così semplice come qui può apparire; c'è per noi incomprendibili, da perdere la testa in mezzo a tutte queste autoclave, a questi agitatori delle grandi braccia, a queste caldaie, a queste vorticosi e sibilanti centrifughe, a queste batterie di filtri pressa. Fra tutti questi magici ordigni, circolano in tubi ed intermedie, dei vapori caldissimi supercompressi, in altri tubi invece, delle correnti fredde a più di quindici gradi sotto zero. Questi elementi entrano in funzione a seconda che determinate reazioni vanno favorite, contenute, reiterate.

E nasce così, abbiamo detto, il espositivo e tutta una serie dei preparati sulfamidici complessi. Questi sulfamidici che, in breve volgere di anni, hanno rivoluzionato molte delle nostre terapie, le hanno meravigliosamente semplificate ed hanno tolto ai medici un'enorme quantità di ansie, di angosce, di insuccessi. Non è certo, evitare un errore il dire che tutte le malattie dovute ai germi del gruppo dei cocci sono enormemente influenzate dall'uso dei sulfamidici. Ormai è a tutti noto un agguato a mek, polmoni, nelle erisipole, nelle malattie da gonococco, nelle infezioni delle vie urinarie, nelle angine, nelle meningiti, ed in molte altre infezioni che affliggono l'umanità!

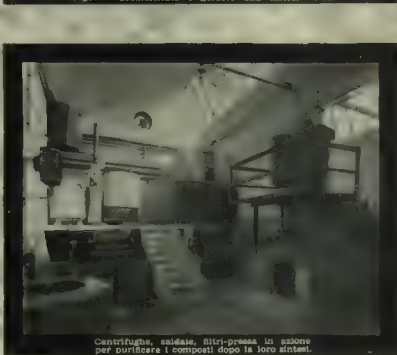
Efficacia grande, proprio in quelle malattie in cui più era il medico fin qui disarmato, e che da un momento all'altro portavano il malato alla catastrofe per la costituzione di setticemie mortali. Ed è naturalmente con una certa commovente che ho visto le enormi botteghe delle molte compressate schizzare a centinaia e da centinaia dalle formidabili ditte di acciaio queste compressate salverci che tanti tutti, tante lacrime, tanti dolori hanno riciclato nel vaso di Pandora.

Più avanti, ecco altre macchine confezionatrici delle compresse. Tutto meccanicamente qui: dal serbatoio delle materie prime, al tubetto confezionato, mai il prodotto è toccato per mano d'uomo! Fuono non è altro che il controllore vigile ed intelligente dell'uomo, geniale, razionale lavoro delle macchine. E questo non soltanto per le compresse, ma anche per le soluzioni iniettabili (perché i sulfamidici esistono anche per iniezioni). Dosaggio, infallimento, centrifuga, confezionamento, tutto automaticamente.

Quanto lavoro, quanti studi perché questi impianti abbiano potuto funzionare regolarmente! Quante ricerche, quante fatiche, quante ansie prima di arrivare ai risultati che oggi ammiriamo! Tutto marcia a perfezione in questo grosso stabilimento dove operai, impiegati, chimici, dirigenti, così fedelmente e vittoriosamente lavorano. E tutte queste macchinelle, tutti questi termometri, questi microscopi, questi potenziometri, tutti questi complicatissimi apparecchi di precisione dicono chiaramente che il cammino percorso, quasi agli studi, le ricerche compiute ed in corso, in questo lindo lunghissimo reparto scientifico. E ne



Il prezioso autoclave più qui dentro le macchine chimiche vengono addomesticate e guidate alle sintesi volute.



Centrifughe, caldaie, filtri-pressa in azione per purificare i composti dopo le loro sintesi.

sono qualche cosa anche queste vispe caviglie, questi teneri topini bianchi, questi bei coniglietti affettuosi, queste centinaia e centinaia di cani sacrificati alla ricerca scientifica e non solo nell'interesse dell'uomo, ma anche degli animali stessi, perché gli streptococchi hanno azione anche in molte malattie degli animali. Infatti anche in medicina veterinaria si stanno diffondendo le più utili applicazioni di questi preziosi preparati. Così, con il loro impiego, vengono oggi debellate molte delle più deleterie enzoziole, con grande vantaggio del patrimonio zootecnico nazionale.

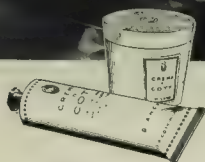
Ma quale medico, come me, potrebbe immaginare la complessa ed ardua opera scientifica ed industriale dalla quale nascono queste armi terapeutiche che quotidianamente adiamo nella nostra umana miseria? Ho rivolto una delicata domanda alle mie guide: a chi in definitiva il merito di aver dato al medico una così potente arma per combattere tanti validamente le più temibili infezioni?

Eccole la risposta: rendiamo giusto e doveroso tributo di riconoscimento agli scienziati tedeschi, ai Domagk soprattutto, che con organizzazione e metodo, sono riusciti a scoprire l'attività antistrepococcica delle aspitole di queste sostanze chemioterapiche, fra le moltissime da loro sintetizzate ed esaminate nei laboratori di ricerca. Più tardi questa sostanza doveva essere perfezionata nella propria molecola, e molti ricercatori anche d'altri paesi, proposero nuovi composti similari più attivi per la cura di moltissime altre infezioni. Fra i molti nuovi composti, sempre sulfamidici, soprattutto due ebbero larga diffusione: la sulfamidopiridina ed il sulfamidolo. Tutti questi preziosi composti sono oggi abbracciati in Italia per l'intero fabbisogno nazionale, e l'industria nazionale ne sapete qui fare i miracoli, vincendo le più ardue difficoltà.

Ed è ora molto compiacimento che si può constatare come la nostra industria farmaceutica sia in grado di realizzare la recentissima e preziosa arma di cui il medico italiano si può valere con tanto successo nella sua duratura lotta per la salvezza dell'umanità ammalata.

DOTTOR G.

Particolare di un complesso impianto, dove soltanto il vetro di questo reattore alla forte torrefazione di alcuni reattori.



TUBO L. 6,50 E L. 10,00  
TUBETTO PER BORSETTA „ 3,60  
VASETTO LUSO „ 20,00

CREMA E COLCREMA  
**COTY**

*Prima di incipriarsi tutte le belle signore, col lieve massaggio fatto con la punta delle dita, distendono sul volto uno strato sottilissimo di crema.*

*Solo dopo tale operazione si incipriano. Il loro volto, così preparato, è sempre più bello e più degno dell'altrui ammirazione.*

*Curate così il vostro viso e sarete anche voi ammirate ed invidiate, ma non adoperate mai una crema qualunque che può farvi danno.*

*Coty ha creato proprio per la preparazione del viso una crema di bellezza che agisce in superficie, perchè non affonda nei pori e vi aiuta ad esaltare al massimo la vostra bellezza.*

*La sera, prima di coricarvi, per togliere il belletto e le inevitabili impurità, usate invece l'astensiva Colcrema Coty.*

SOC. AN. IT. COTY - MILANO



A. Gazzoni & C. • Bologna

Autoriz. Regia Prefettura Bologna 2076 - 30 - 1 - 35 - XVII



il sorriso ritorna...



**intestino e fegato ora funzionano perfettamente!**  
questi due organi sono strettamente collegati fra loro: se l'uno funziona male l'altro ne soffre • Il

EG  
437

# PURGANTE GAZZONI

esercita la sua benefica azione su tutto l'organismo, non dà nausea, non dà dolori e non ha sapore

**PROVATELO! È DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO**

DA ALLORA... ed oggi

**TOTALIA**  
ADDIZIONATRICE  
SCRIVENTE  
ITALIANA

**LAGOMARSINO**  
MACCHINE PER UFFICIO - MILANO  
FILIALI E AGENZE NELLE PRINCIPALI CITTÀ

## CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Per distillare in rapide arofeffe  
I fatti più recenti e più importanti,  
leggo ogni giorno cinque o sei gazzette:  
una italiana tra le più pessimi.  
Ciononostante, anch'io di pane grezzo  
ho diritto soltanto a un etto e mezzo.

Si sente dir che gli anglo-americani,  
in cerca d'un successo in terra o in mar,  
sono decisi a mettere le mani  
su alcuni porti del Madagascar.  
Avran saputo che la guerriglia  
è di venti francesi: un'occasione!...

«QUANTO SONO I DIFENSORI DEL  
MADAGASCAR?»  
- DODICI.  
- BENE: IO CREDO ALLORA CHE  
COI CINQUANTAI  
LA «VOMINI»  
BASTERANNO.



A Nuova Delhi, mentre i giapponesi  
avanzano sempre più verso il confine  
Indo-irano, i residenti inglesi  
da qualche tempo vivono sulle spine.  
Esclamano il vicere e un suo figlio:  
- Che bettezza se anch'io fossi un fu-  
-chiro!

Non processato a Nantes sei becchini,  
che s'arricchirono derubando i morti,  
fogliando ior gli anelli, gli oroscchi,  
gli abiti stessi... Avran tutti i torti?  
Erano dei ladri, e si vivi, a quanto pare,  
ormai non c'è più niente da rubare!

Un tibetano senza alcun mestiere,  
con sulla fronte un corno eccezionale,  
ha messo insieme, andando per le fiere  
del Nuovo Mondo, un vero capiale.  
A saperlo sfruttare come conviene,  
le corna, in fondo, rendono sempre bene...

Giorni o sono, una zingara, a Ravello,  
avvicinato un tal con un prete,  
l'ipnotizzò, seppandogli un anello  
e il portafoglio... Se non è che questo,  
le donne, com'è facile esserose,  
han tutte la virtù d'ipnotizzare...

Adesso più scienziati, com'è noto,  
hanno un patrono: Sant'Alberto Magno,  
a cui promettono anch'io d'esser devoti  
spendendo in certi tutti il mio guadagno,  
purché dia in testa come ad un somaro  
a chi inventò la polvere da sparo.

Nello Stato di Madh (India) le spose  
vengono vendute a peso... Gli europei  
invadono certe uomanze un po' curiose,  
con un marciapiedi al collo, amici miei,  
nessuno dalla testa ora ci toglie  
che varrebbe qualcosa anche una mo-  
lytie

AVVELE DI QUELLA DA FIO CHI  
NON NE AVRETE DUE  
DI 60 CHILO?



- PROVA A IPNOTIZZARE  
QUELLA LÌ: CHISSÀ CHE  
NON CI DIA UN  
UOVO!



Pussa fra l'Esquilino ed il Gianicolo  
un brivido d'angoscia e di sgomento:  
Piazza San Pietro, pare, è in gran peri-  
colo.  
C'è la minaccia d'un bombardamento?  
Peppio, assai peggio senza paragone  
c'è un progettino di « sistemazione »!

La primavera in fior mostra già scintilla  
la strada alle nuovissime epopee  
La situazione in India è un po' « con-  
fusa ».

A Londra si confondono le tate.  
Io sono a pranzo da un mio vecchio zio:  
non so che dirvi, son confuso anch'io!

ALBERTO CAVALIERE

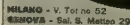
(disegni di Guareschi)



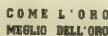
**PROSECCO**  
Villanovo  
amabile

**VILLANOVA**  
Az. Agr. Piave Isonzo S.A.  
Cantine di Villanova  
FARFA D'ISONZO (Prov. di Gorizia)





**CHIEDETE  
CATALOGO**



Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino "PERMANIO", mantiene alla "OMAS", il primato di stilografica di classe.

THOMAS  
*Lucens*

Fotoincisioni Algeri & Lacroix

# VALSTAR



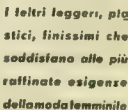
**IMPERMEABILI**  
**ABBIGLIAMENTI SPORTIVI**

(Continuar. Finanza)  
lavori fino alla profondità di 250 metri. La produzione annua di questa nuova arteria carbonifera dovrebbe raggiungere secondo gli studi fatti, le 300.000 tonnellate. La costruzione di una teleferica di 6 chilometri permetterebbe di assicurare una soddisfacente soluzione al problema dei trasporti della produzione di questa miniera di nuova coltivazione.

l'andamento della produzione carbonifera dell'Inghilterra. Le notizie pubblicate dalla "Financial Times" sul recente andamento dell'economia carbonifera in Inghilterra, fanno ben capire che non si può dimostrare una situazione di soddisfacente miglioramento. Le cause di questo stato di dipendenza in parte dalle condizioni di parte create dalla guerra, ma anche di organizzazione economica, fanno prevedere una migliore utilizzazione del potenziale minerario, ma che, singolarmente considerato, sia di poca importanza. La situazione dello scoppio di diuturni minatori, a Bettens, fa prevedere che, a farli, dato che si può calcolare in sole 800 tonnellate, la produzione nei 4 giorni di sciopero, esso posto in conto di perdita. Le preoccupazioni per gli scioperi sono, per le previsioni appa- rite, in parte, per gli sporadici inconvenienti che intralciano il funzionamento delle miniere, delle miniere, del trasporto e della distribuzione, della carenza di carbone per le industrie, e di milioni di tonnellate di

enti Quilibrio cui si sono accostati i finanziatori del paese. Nella seconda metà del 1941 della «Edgemon» si era già verificato il rilevato che durante l'anno menzionato la situazione finanziaria della società era in equilibrio. Ne sono state prese le opportune precauzioni, e le operazioni registrate nella circolazione cartaria della «Edgemon» al tasso di sconto meno del 10 per cento, sono dovute subire un'inversione. A causa del richiamo del capitale investito al primo semestre, la liquidazione delle scorte, l'acquisto di nuovi danaro si sono resi così disponibili e riversati nel mercato. La liquidazione di una dannosa liquidazione di mercato, questa situazione le banche hanno dovuto ricorrere alla «Darlehensbank» per la scarsa necessità di ricorrere alla «Darlehensbank» per i loro prestiti richiesti crediti per un periodo di tre mesi nel 1940 tale credito raggiunse i 110 milioni di marchi. Il capitale realizzato un utile netto

\* **Conseguenza** della diminuzione della produzione mondiale dell'argento. Si apprende che la produzione mondiale del 1951 è stata di 550 milioni di once, contro 525 milioni di once registrate nel 1950. Sempre dalla stessa fonte si apprende che, mentre negli Stati Uniti la produzione potè essere aumentata, in tutti gli altri paesi del mondo si è dovuto subire una contrazione. Questa si lascia intravedere specialmente per i paesi argentini — dove la produzione argentea è diminuita del 10 per cento — quella dei metalli non ferrosi — che pure la produzione di quest'ultimi è diminuita in proporzione.



**S. A. CAPPELLIFICIO G. ROSSI**  
MONTEVARCHI



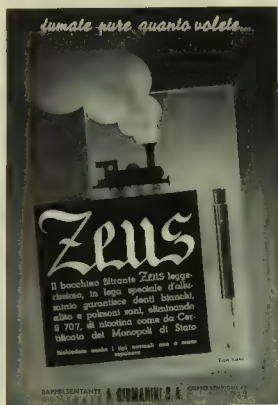
**OXIL-BANFI**  
**SAPONE ALL'OSSIGENO**

DAL 1780

ACHILLE BIANCHI S. A. MILANO



Presso le migliori Farmacie e Profumerie di lusso L. 25  
Prodotti P. Bl. - Via Pontillo Castoldi N. 8 - Milano



## ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Intorno alla questione della ripartizione-delle materie prime, alla quale ci riporta la lettera di un nostro allucinato, questione che, in relazione ad alcuni atteggiamenti degli inglesi, venne giustamente definita « il trucco di ripartizione postuma della materia prima », basti il dire che la monopolizzazione dell'Inghilterra era riuscita negli ultimi anni ad accaparrarsi anche gran parte della produzione petrolifera dell'Asia Orientale, produzione che rappresenta il logico minimo rifornimento delle nazioni mediterranee.

Esistono mattonelle di carbone e legno per i gasogeni in Italia l'uso di combustibili del genere è poco conosciuto e ancor meno adottato. Ci risulta che è invece in atto in Germania un procedimento, detto a Mennehet, mediante il quale vengono utilizzati residui e scarti di legno, carbonizzati mediante una storia e mescolati col catrame contemporaneamente ottenuto. Questo prodotto compresso fortemente in mattonelle, successivamente riscaldato fino ad ottenere la conglomerazione, può sostituire nei gasogeni un litro di benzina per ogni chilogrammo di peso.

Un signore bresciano ci chiede, da scolpire sul portale della sua azienda vinicola, alcuni motti induttrici del vino.

L'antichità è stranica di motti del genere cominciando dal biblico: *Bonus vinum iustificat cor hominis* il buon vino allietta il cuore dell'uomo. *Conditio verax operi procorde Liber* — cantava Orazio — Bacco apre i recessi pensieri del cuore. E Ovidio: *Cura fugit multo distillatque mero*, che vuol dire: il buon vino bevuto in copia scema e scaccia gli affanni.

Doni omnes viti, i vini danno coraggio: *vina parent animi*, i vini dispongono gli animi, diceva ancora Ovidio. *Primo vinum sententiarum argumens*: vino allietta le forze, il sangue e il colore degli uomini. *Color qui nascitur il 19 febbraio* negli anni bisestili il cui giorno festeggiato il loro compleanno? Negli anni non bisestili il loro compleanno è il 19 marzo. *Monade*, trova la sua origine nel nome greco mona, costituisce tipo. In tessola, monade è lo Spirito. *Monadum dicunt* la dottrina delle monadi espressa da Leibnitz.

Termini filosofici, vale essere esaltati da solo e per

# Lyra

## La malita di qualità Lyra-Milano, viale Ranzoni 8

sà, quale elemento primo delle cose, punto metafisico ecc. In filologia è termine indicante un organismo unicellulare, e, per estensione, individuo che sia a sé, che costituisca tipo. In tessola, monade è lo Spirito. *Monadum dicunt* la dottrina delle monadi espressa da Leibnitz.

L'origine del color Isabella? Isabella è detto di un poto color giallo limato, ma chiaro, specie partendo dal colore di certo mantello dei cavalli. Il nome proviene da Isabella d'Austria, figlia di Filippo II re di Spagna e sposo ad Alberto, figlio di Massimiliano II. Avendo costei seguito il marito nella guerra contro gli olandesi, giurò di non mettersi di biancheria fino alla presa di Ostenda. Ma avendo questa città resistito tre anni, la regina fu costretta, per tener fede al suo voto, a non mutarsi la camicia per altrettanto tempo. Levatosi finalmente tale indumento, esso, dal colore che aveva diede nome al color Isabella, rimasto a ricordare ai posteri la perfidia muliebre e la audacia di questa regina.

Un'altra leggenda vorrebbe trattarsi di Isabella di Castiglia, assediata dal mori, la quale manteneva colai voto, insieme a tutte le sue dame, finché non fu tolto l'assedio. Questo durò nove mesi, e le illustri, ma sudice camicie vennero appese con gran pompa come ex voto alla Vergine i dizionari francesi registrano questo nome *Isabelle*, e probabilmente noi lo togliamo di lì.

La leggenda dei sette dormienti è di origine araba. Essa narra di sette giovani che sfuggono le persecuzioni contro i cristiani nell'isola d'Isola dormirono per duecento anni, dal 380 al 580, e desti, presero mirabili cose, fra le altre la Venuta di Maometto.

È vero che la prima Croce Verde nacque in Toscana? E vero. Perché questi istituti unitari per il volontariato succorono ai feriti, saranno come derivati dalla e più pratica della famosa ed evangelica Compagnia della Misericordia di Firenze e per analogia con la Croce Rossa. Nell'ultimo congresso di Ginevra venne stabilito che le varie « croci » possono essere adibite al servizio dei feriti in tempo di guerra.

# Banca d'America e d'Italia

Rede Sociale:  
**ROMA**

Direzione Generale:  
**MILANO**

## FILIALI:

Abbadia  
Albano  
Alessandria  
Bari  
Bologna  
Borgo a Mozzano  
Castelluccio  
di Giarfagnana  
Chivari  
Firenze  
Genova  
Livorno  
Lucca  
Milano  
Molfetta  
Napoli  
Piano di Sorrento  
Portofino  
Prato  
Rapallo  
Roma  
S. Margherita Ligure  
San Remo  
Sestri Levante  
Sorrento  
Torino  
Trieste  
Venezia

Capitale versato  
**L. 200.000.000**

Riserva ordinaria  
**L. 9.500.000**



ing. E. WEBBER & C.  
Via Petrarca, 24 - MILANO





# LA PAGINA DEI GIOCHI

Illustrazione Italiana n. 12

22 Marzo 1942-XX

## ENIMMI

a cura di Nello

UN ESEMPIO DI ENIMMISTICA CLASSICA

Clique indevinelli

UNA STORIA D'AMORE

CONSIGLI

Non lasciar la casetta o Chiodomoro, in cui conservi ciò che hai di lilla, dei baci fuggi il lusinghiero ristoro, ché san le labbra il tesoro letale. E pensa che un istante sol d'ardore recider può della tua vita il fiore.

PERDUTA!

Non m'ascoltasti ed ora povera scema analise tu giaci, abbandonata; da bella, tu, com'eri, or sei mutata! tal che sembri d'incopia il triste emblema. T'uccide il viso; la tua estinta spoglia qual infelice fia che la raccogli?

AMORE E MORTE

Ter te, piccolo, immascolato amante che a lei giungisti con ardor di fiamma, fatal quel bacio fu capos del dramma che tosse a te la vita in breve istante. Tu moristi per lei e a nudo poco ch'essa pure morì d'istesso foco.

SULLE TOMBE

Furtivo intanto un misero van errando, come i lei giungisti con ardor di fiamma, fatal quel bacio fu capos del dramma che tosse a te la vita in breve istante. Tu moristi per lei e a nudo poco ch'essa pure morì d'istesso foco.

L'EPILOGO

Intorno è il grigio cimiter che accoglie l'anime sparse e delle moschioni l'ultima vita tra pallenti spoglie; salgono gli spiriti in levità vascanti, nel mentre la mania si dissolva a rammentar che si ritorna polve.

Garizendo

Critografia descritta (frase: 7-2-4)

RIMPIANTO

S'è partita sola! L'ha gettata un crudele destino in quel tempo lontano come il vento inumano del ridente giardino soffiava lungi la tenera foglia.

E pur la mia stanzetta è pervasa d'aroma asprigno di lei, splendido frutto, come se ancora tutto in un piccolo scrigno fosse per i miei sensi raccolto!

Artifex

Frase doppia

ADDIO SPERANZE!

XXX XXXXX, XX, fu la speranza avita che ci spettava per eredità, se il XXXX XXXXX, quando uno di vita, manco un solido lascio di attività!

Fiorotto

Scarto finale a frase (XXXX XXX = XXXXXX)

PREGHIERA MATTUTINA

Signore, lieta fa questa giornata!

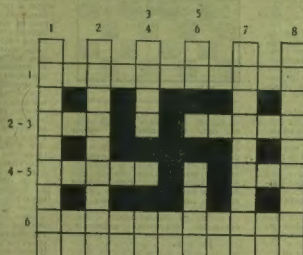
Artifex

SOLUZIONI DEL N. 11

Incastro semicatenato: GROWIGLIO.

1. I balani ai malati. — 2. Malore, madore. — 3. LA scotola. — 4. Suore, sudore.

## CRUCIVERBA



Orientali

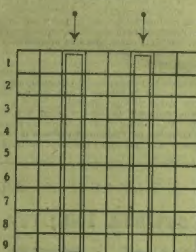
1. Si studiano per fare i tragici.
2. Il signor delle lettere, presente.
3. Il battitor che cova le passioni.
4. Ha la faccia dell'uomo più gaudente.
5. Il punto che il nascente sole indora.
6. Ogni artificio ed ogni trucco ingora.

Verticali

1. Fa gli uniti divisti e discordanti.
2. Lascia la patria per i lidi ignoti.
3. Di purissima vena fa dondanti.
4. Sulla scala un cantante del più noti.
5. O Dio infinito vieni a illuminare! L'occhio divin di luce sfiorante.
6. Noncuranza e lentezza nell'opera.
8. Si attivano col mestolo fumante.

Il Bulgaro

CASELLARIO



1. Da sua stretta fatal possa il buon Dio scomparsi agnor, fedele amico mio!
2. Nelle battaglie c'è chi la eseguisce e chi purtroppo cede e la subisce.
3. Son personaggi dal cervello nullo, fatti soltanto per l'altrui trastullo.
4. Ei per natura è tanto diffidente che proprio si può dir non crede a niente.
5. L'eccesso di calor tal l'ha ridotto, e fuma e sbuffa: presto sarà cotto.
6. Sia nel mese di luglio che d'agosto, per sottrarsi al calor, non s'ariva esposto.
7. Costui lo puoi trovar, se ben lo guardi, nel tempio degli Dei falsi e bugiardi.
8. E questa una virtù tra le più belle, specie allorquando adorna le donzelle.
9. In fin, lettore, un... terno ti vo' dare, anche se al lotto non potrai giocare!

Fiorotto

Collocare nello schema le parole corrispondenti alle denominazioni data. A gioco risolto, nelle due colonne segnate con le frecce, dovrà leggersi il nome di una grande invenzione nel campo dell'elettricità.

a cura di Nello

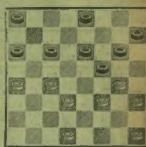
## DAMA

PARTITA GIOCATTA A VENEZIA

mossa sorteggiata 24-20-12-16

Bianco: S. Zanon - Nero: A. Privato  
con note di Severino Zanon

24-20-12-16; 28-24-6-12; 31-28(a);  
12-15; 21-17-7-12(b); 28-31-10-14;  
21-18-4-21; 23-18-5-10; 22-19-16;  
23; 27-26-4-8; 28-23(c)-2-5; 29;  
28(d)-10-14; 10-10-8-21; 23-18-3;  
16 (Posit. diagramma) 30-27(e)  
-18-14; 18-13-8-16; 22-13-14-18;  
13-10(f)-12-18; 17-13-10-21; 13-8;  
21-35; 8-5-28-28; 8-2-28-28; 2-5-3;  
7; 8-9-1-5; 8-2-13-19; 23-14-16;  
30; 2-6-11-8; 24-20-7-12; 20-16;  
12-15; 6-11-13-20; il Nero vince.



- (a) 21-18 è ottima e spesso preferita - 32-28 invece è rischiosa;  
(b) 10-14 è preferibile a questo punto;  
(c) 30-16-3-7; 29-26-15-30; 24-15; 11-20; 28-23-20-37; 30-28 posizioni favorevoli per Bianco;  
(d) migliore 20-16-15-29 (qualunque altra mossa è perdente) 16-7-20-37; 30-23-3-12; 29-35-12-19(g); 10-12-4-15; 24-20-15-24; 23-19-11-14(h); 18-2-10-13; 17-10-5-23; 23-31-24-28; 21-17-20-31; 2-5 ecc. ed il Bianco ha molte probabilità di vincere;  
(e) 20-16-10-14; 16-7-13-12; 23-30-14-31; 20-16-11-14; 16-7-21; 25; 7-3-28-29; ecc. ecc.  
(f) mossa errata; 20-15 impatta facilmente;  
(g) 11-15-23-30; 4-11-20-16; 10-13; 16-7; 8-12; 17-10; 5-23; 7-3, ecc. il Bianco vince per p. p.  
(h) 11-15; 19-12; 8-11; 23-31, ecc. il Bianco vince per p. p.

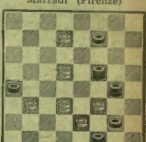
PROBLEMI

N. 45 di Elena Perciballe  
Artifica (Roma)



Il Bianco muove e vince  
in 4 mosse

N. 46 di Dino Rossi  
Marradi (Firenze)



Il Bianco muove e vince  
in 6 mosse

N. 47 di Ornello Campatelli  
S. Gimignano



Il Bianco muove e vince  
in 6 mosse

N. 48 di Carlo Massoni  
Cagliari



Il Bianco muove e vince  
in 5 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 9

- N. 33 di Telo: 18-21; 20-24; 7-12; 12-19; 24-22 e vince.  
N. 34 di Botta: 22-27; 12-7; 7-5; 5-2; 2-20 e vince.  
N. 35 di Rossi: 19-15-18-5; 23-19-3; 12-18-3; 12-10-13-10; 10-13-8-27; 29-15 e vince.  
N. 36 di Palazzi: 21-18; 15-12; 5-12; 10-13; 18-13; 12-10; 16-23 e vince.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Bridge)







## L'avversione per il radersi è vinta!

Il Tarr è un prodotto speciale per curare la pelle dopo fatta la barba: istantaneamente fa cessare il bruciore e il tirare della pelle. Il Tarr disinfecta radicalmente la pelle e fa sparire le irritazioni e i piccoli foruncoli che spesso rendono il radersi una vera tortura. Il Tarr ha un caratteristico profumo schiettamente maschile. Fin dalle prime applicazioni, il Tarr facilita il radersi.



DOPO LA BARBA:



Spettri presso il King.  
Lo zar Nicola II: «Senti, cara Giorgio, io conosco tutto questo. Con me comincio con Kerenski, e con te con Cripps».



## AI LETTORI

Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviatela ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

## PER SENTITO DIRE

Ai classici primati già detenuti dagli americani, altri se ne vanno aggiungendo rapidamente: il più gran numero di petroliere perdute in ventiquattrore, il più gran numero di miliardi stanziati e consumati in tre soli mesi senza che la gente sappia dove siano andati a finire, il più gran numero di fesserie combinate da un solo uomo in 365 giorni.

Se è vero quello che si legge sui giornali, si tratta di cifre impressionanti, che giustamente possono costituire l'orgoglio di un popolo, ma che non debbono farci dimenticare altri primati, i quali, per quanto più modesti, non sono tuttavia meno interessanti, servendo a lumeggiare alcune qualità caratteristiche di quel popolo e a mostrarci quanto grandi siano le possibilità umane nel campo dell'idillia pura.

Vogliamo parlare della signora Elisabetta Benson da New Frisco, la quale, avendo sposato nel 1910 in quattro anni, detiene un primato originalissimo, non per i sei matrimoni, che sono una cifra facilmente superabile, ma per il fatto di avere scelto i suoi sei mariti in una sola famiglia, una delle belle famiglie americane. Può darsi che voi abbiate già sentito parlare di questa storia, ma noi ve la faremo illustrare da uno dei nostri sedi specializzati nel cantare le più illustri e suggestive imprese del tempo nostro.

Erano in dei fratelli, a Nuova Frisko, innamorati della gale Betta. Questa promise al, ma senza fretta, di scegliere fra i sei: «Chi preferisco? Non so, son tutti buoni e tutti belli... Erano a Nuova Frisko, in sei fratelli...»

E fu steso un contratto, in base al quale Betta sposava il primo pretendente: dopo due anni (se, naturalmente, il matrimonio fosse andato a male) avrebbe divorziato, la per la sposando un altro in ordine d'età.

Sposò prima il più anziano (era Matron), che realizzò soltanto un anno e mezzo Betta era buona, sì, ma che disprezzo per il denaro e che caratteristico! «Fratelli miei, perché ma le scioripoli, due anni, in verità, sono un po' troppi».

Si fece avanti Stefano, il secondo: chiese il divorzio dopo un anno giusto: Betta era bella, sì, ma senza gusto, e spendeva e spendeva a caro riciccolo... La sposò Paolo, l'avvolgito terzo, che disse: «L'amo, e il mio non è uno scherzo».

[20.]

Betta era cara, sì, ma intemperante, disordinata, i nervi sempre tesi; e Paolo la piantò dopo tre mesi, dicendo a Bob (il quarto neomante, che gonfiava per i fratelli frasci): «Te la regalò: auguri e figli maschi!».

Dopo tre mesi, Bob era già stanco. Venne il turno d'Andrea, quinto fratello, che la impalmò cantando: «Amor mio bello, quanto l'ho atteso!» Ma di punto in bianco, dopo un mese e due di matrimonio, disse: «Mi basta! e la cedette a Tonio».

Or son tutti stupiti a Nuova Frisko: Tonio, da un anno, è sempre accanto a Betta; dice: «Ha un gran cuore, è semplice, è per- fetta...».

Betta, cos'è avvenuto? Io vi capisco! Vi siete detti: «Sono giunta al sesto: chi sperò se perdo pure questo?».

Vi siete detti: «Se folleggio ancora, dove lo trovo un settimo cretino?».

Gran cuore il vostro: io, però, più m'inchino dinanzi al vostro stomaco, signora, che digeriste in rapide battute quel po' po' di mariti. Alla salute!

Con una cura orale e topica di  
**FOSFOIODARSIN**

**SIMONI**  
RIACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO  
INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI  
Asterischi e le raccomandate  
Laboratorio G. SIMONI e buone farmacie.  
Aut. Prof. Padova N. 12116



## Pranzo vegetariano

Zuppa di patate  
Carciofi alla romana  
Dolce di polenta  
Frutta di stagione  
Vini: Valpolicella e  
Monica Sarda

## BOTTEGA DEL GHIOTTONE IN TEMPO DI GUERRA

**ZUPPA DI PATATE.** Tagliate a dadini circa 300 grammi di patate che vorrete patate, e buttate i dadini in un tegame contenente acqua salata ma ancora quasi fredda. Portate ad ebollizione, poi abbassate il fuoco e lasciate che le patate abbiano a cuocere sino a diventare a polenta. A questo punto mettete un cucchiaino di estratto di carne, due o tre cucchiaini di acqua bollente per allungare il composto. Trascorsi 300 grammi di pisellini teneri, un pugno di prezzemolo tritato, un gambo di sedano anch'esso tritato, e, per ultimo, un cucchiaino di caffè d'orlo d'orzo oppure un pezzetto di burro grande come una piccola nocca. Mescolate bene, coprirete di parmigiano grattugiato e mandate in tavola caldissimo.

**CARCIOFI ALLA ROMANINA.** Lessate una dozzina di bei carciofi un po' grossi, ed appena sgrondati strappate loro le foglie del cuore, lasciando solamente quelle esterne, in modo da darvi delle specie di tazzine vuote. Rosolate una cipolla affettata in un tegame, con poco burro oppure olio, e metteteci quattro o cinque pezzi di raso appeso, salate, mettete un pizzico di pepe, alcuni pezzetti di burro, e lasciate che il composto si sciolga. Irrorate il raso con patini di polenta lessata, e lasciate che il raso si sciolga.

Con questo ricettino riempite i carciofi vuotati che avrete già disposti in bell'ordine in un tegame di pirella. Condite le foglie delle tazzine con un pizzico di sale, un cucchiaino di estratto di carne, uno di estratto di pomodoro, un pizzico di pepe, e le foglie di parmigiano, sempre grigliato, e mettetle a forno caldo per pochi minuti (4, al massimo 10). Servite caldissimo.

**DOLCE DI POLENTA.** Mettete a macerare per un po' in acqua fredda (ma non gelata) 300 grammi di uvetta (della sultana, o di altri), 100 grammi di fichi secchi tagliati in quattro pezzi, 150 grammi di prugne, sempre secche. La frutta, in 3-4 ore si gonfia, e si può allora lavare. Lavate la frutta, e lasciate che si asciughi. Mettete a bollire in acqua bollente e mescolando bene col mestolo di legno. Appena incomincerà ad essere cotta (ma non troppo), aggiungete la frutta addolcita dal miele, mescolando bene il tutto. Versate il composto in una tegame, e lasciate che si asciughi. Appena sarà secca, e mettetela al forno per pochi minuti, tanto da far prendere forma di budino a questo semplice e squisito ricetta.

RICE VISCONTI

**ROSSO GUZZO**  
"BACI SENZA TRACCE"  
(TIPO G)  
Modello Jasso L. 30 - Medio L. 45 - Piccolo L. 450  
Laboratorio USELLINI & C. Via Broggi 23 - MILANO



**Novità  
Garzanti**

## LEONTINA GIACOBBAZZI DI VISTARINO **ENRICHETTA D'ESTE** DUCHESSA DI PARMA

Leontina Giacobazzi di Vistarino reca alla storia d'Italia il contributo di una pagina rivelatrice e definitiva. Con la vivacità dello stile e la sottigliezza dell'analisi, l'A., che si è giovata di preziosi documenti, fa rivivere al tempo stesso tutta un'epoca, l'ambiente di un'antica Corte italiana col suo corollario di rivalità, di passioni politiche, di intrighi internazionali, e un dramma appassionante nel quale campeggia la figura romanzesca della vedova di Antonio Farnese, Duca di Parma e Piacenza.

**PICCOLA COLLANA STORICA**

In-8° L. 25 netto

## **STORIA** ARTURO MARESCALCHI **DELL'ALIMENTAZIONE UMANA**

Un libro di grande interesse e di piacevole istruzione che assume oggi, per gli eventi guerrieri, un sapore di attualità evidente. Infatti v'è — in tempi di forsate restrizioni nella dieta umana — un vero ritorno a sistemi di alimentazione che si credevano definitivamente soppressi. Come l'uomo delle età preistoriche e protostoriche si nutriva, quale fu poi l'alimentazione dei greci e dei romani, come essa si presentò nel buio Medio Evo e nel luminoso Rinascimento; ecco l'argomento dei primi capitoli del libro. Seguono curiosi capitoli dedicati ai piaceri della tavola e ai gaudii che non sono mai mancati, qua e là alle predilezioni dei grandi uomini in fatto di gastronomia, alle carestie, le guerre del digiuno, al regime alimentare dei vari popoli e più particolarmente del nostro, e infine al cambiamento dei gusti nel tempo e nello spazio in fatto di alimentazione.

Volume in-8° con 24 illustrazioni

L. 18 netto

**7 Filosofi  
Garzanti**  
sotto la direzione del prof. A. BANFI  
e con la collaborazione dei più  
insigni studiosi italiani

In sessanta eleganti volumi, la collezione presenterà al pubblico colto i maggiori sistemi e le maggiori correnti del pensiero filosofico, dall'antichità orientale e greca alle scuole più recenti. Ogni volume comprende un saggio di presentazione vivace e penetrante del filosofo o della corrente filosofica e una ricca scelta antologica degli scritti più significativi, disposti in modo che sia possibile seguire la formazione, la costruzione sistematica, l'interna tensione del pensiero e il suo più fecondo significato, e che i filosofi parlino direttamente al nostro spirito nel loro linguaggio vivo di intuizione profonda e di limpido pensiero.

### **TOMMASO CAMPANELLA**

A cura di ALDO TESTA

L. 18

### **GIORDANO BRUNO**

A cura di AUGUSTO GUZZO

L. 18

#### **ALTRE OPERE APPARSE:**

F. NIETZSCHE (a cura di E. Pacil), L. 13  
A. SCHOPENHAUER (a cura di P. Martinelli), L. 15

TELESIO E LA FILOSOFIA DEL RINASCIMENTO (a cura di N. Abbagnano), L. 15

CICERONE E LA FILOSOFIA ROMANA (a cura di F. Bongiovanni), L. 15

#### **IN PREPARAZIONE:**

IL PENSIERO DEI PRIMITIVI (a cura di R. Cantoni)

LE ORIGINI DEL PENSIERO GRECO (a cura di G. Preti)

IL PENSIERO INDIANO (3 volumi a cura di L. Sualbi)

SOCRATE (a cura di A. Banfi)

SAN TOMMASO E LA SCOLASTICA (a cura di M. Marrese)

IL MISTICISMO MEDIOEVALE (a cura di G. M. Bertini)

R. DESCARTES (a cura di G. E. Barile)

PASCAL E I GIANSENISTI (a cura di G. Preti)

HUME e L'ILLUMINISMO INGLESE (a cura di A. Barattolo)

VOLTAIRE e L'ILLUMINISMO FRANCESE (a cura di L. Anceschi)

G. G. ROUSSEAU (a cura di E. Codignola)

E. KANT (a cura di P. Carabelli)

FICHTE e L'IDEALISMO (a cura di R. Cantoni)

SCHELLING E LA FILOSOFIA ROMANTICA (a cura di A. Banfi)

KIERKEGAARD E LA RINASCITA RELIGIOSA (a cura di A. Banfi)